



www.indiocesi.it

# Indiocesi.it

Incontri Con... Indiocesi.it, Poste Italiane Spa - Sped. Abb. Post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27.2.2004 n.46) Art.1 Comma 1 - DCB 3/2008

Periodico di cultura religiosa dell'Ufficio scuola Irc/smi-sms della Diocesi di Pinerolo, Via Vescovado 1, Pinerolo: Direttore Antonio Denanni. Direttore responsabile: Davide Aimonetto Anno 4, n. 2, Marzo 2008

## Un'epoca di crisi religiosa

«La nostra epoca è un'epoca di declino religioso. La vitalità durevole della religione è in regresso. Le masse sono divenute superstiziose, credule, indifferenti alla religione. I gruppi elitari della società sono agnostici o scettici, i leaders politici sono ipocriti. I giovani sono in conflitto aperto con le autorità del passato. Essi vogliono sperimentare le religioni e le tecniche di meditazione orientali. La maggior parte dell'umanità è influenzata dalla decadenza».

Questa descrizione della cultura e dello stato della religione viene dagli "Annali" dello storico romano Cornelio Tacito, che scrive verso la fine del primo secolo a.C. riferendosi alla situazione dell'antico mondo greco.

È il caso di dire che i cambiamenti epocali, anche quello che stiamo vivendo, hanno sempre portato degli sconvolgimenti. Il rinnovamento sociale e religioso è passato sovente attraverso delle crisi.

Crisi è sinonimo di rottura con certe tradizioni, regole, valori che non sono più sentiti come propri. Ma è anche sintomo di cambiamento, di riadattamento. Così la crisi, come è avvenuto in passato, si accompagna sempre al rinnovamento, alla rinascita. Gli anticipatori di questi cambiamenti sono molto spesso i giovani, che decidendo di agire alla loro maniera spingono verso direzioni innovative che i loro predecessori hanno sovente rigettato o deplorato.

Antonio Denanni

Riflessione in vista delle elezioni del 13-14 aprile

## La presenza dei cristiani nel sociale e nel politico

"Cristiani e Politica" un brano tratto da "Il vangelo del coraggio" di don Tonino Bello

Pur radicate nella fede e nella Parola, le riflessioni di don Tonino Bello, presidente dal 1985 al 1993 di Pax Christi, hanno trovato accoglienza e comprensione anche presso persone di culture e formazioni ideologica differenti, tanto da farne apprezzare la proposta franca e l'azione profetica ben oltre i confini della chiesa cattolica. Avvicinandosi le elezioni politiche, dove molti cattolici sono candidati e tutti saremo chiamati a votare, riproponiamo una sua famosa riflessione sul profilo nobile e alto dei cattolici in politica.

«Come vede la presenza dei cri-

stiani nel sociale e nel politico?

Anzitutto, non solo sono convinto di quanto afferma la Gaudium et spes, che parla della politica come di "un'arte nobile e difficile", ma condivido in pieno l'espressione di Paolo VI, il quale afferma che "la politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri".

Penso, pertanto, che il credente, oggi più che mai, debba accettare il rischio della carità politica, sottoposta per sua natura alla lacerazione delle scelte difficili, alla fatica delle decisioni non da tutti comprese, al

disturbo delle contraddizioni e delle conflittualità sistematiche, al margine sempre più largo dell'errore costantemente in agguato.

Il cristiano, in pratica, imbrocca la Gerusalemme-Gerico; non disdegna di sporcarsi le mani; non passa oltre per paura di contaminarsi; non si prende i fatti suoi; non si rifugia nei suoi affari privati; non tira diritto per raggiungere il focolare domestico, o l'amore rassicurante della sposa, o la mistica solennità della sinagoga. Fa come fece il buon Samaritano, per il quale san Luca usa due verbi splendidi: segue a pag. 2

### CINQUECENTENARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE DI SAN DONATO



Intervista a Mons. Pier Giorgio Debernardi, vescovo di Pinerolo, sulle iniziative programmate in diocesi: pag. 10

### On line per gli altri

[www.diodopointernet.it](http://www.diodopointernet.it) Sito di prediche on line fondato nel 1995 dal gesuita P. Nazareno Taddei, uno dei pionieri della comunicazione sociale in ambito cattolico.

<http://www.bibbiablog.com> Per l'aggiornamento e l'approfondimento della ricerca biblica.

<http://www.rivistadireligione.it/> Rivista di religione on line dell'Università salesiana, con articoli di attualità e didattica.

### In questo numero

Per fare un vescovo	pag. 2
La spiritualità senza Dio	pag. 3
Vangelo e cultura	pag. 4
I 10 libri per un giovane	pag. 5
Credenti e non credenti	pag. 6
Cronaca bianca	pag. 8
500 anni di storia	pag. 10

### Paradise Now

## Giornata mondiale della poesia

Dal 1999, per suggerire e invogliare alla poesia, l'UNESCO ha deciso che il primo giorno di primavera sarà la Giornata Mondiale della Poesia. Ogni anno il 21 marzo in Italia e negli Stati membri dell'UNESCO si tiene la Giornata Mondiale della Poesia. La Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO fa opera di divulgazione e monitoraggio di tutte le occasioni che promuovono questa ricorrenza. [www.unesco.it](http://www.unesco.it)

### Supplemento d'anima

## Esohe Aghatise

Esohe Aghatise è «un'eroina impegnata a porre fine alla schiavitù moderna». È con questo riconoscimento che il Dipartimento di Stato americano ha premiato Aghatise, nigeriana, nata 44 anni fa nella città di Benin e da 15 residente a Torino, dove ha fondato l'Associazione Iroko (dal nome di un albero in Nigeria, che rappresenta la forza di cambiare le proprie sorti) per il recupero delle ragazze avviate alla prostituzione. La scelta del Dipartimento di Stato è cadu-



segue a pag. 2



Thomas Merton, autore di numerosi libri di spiritualità

## Il monaco che amava il jazz

Il monaco maestro di vita interiore, intellettuale e pacifista americano

Thomas Merton, monaco contemplativo e maestro di vita interiore americano nacque nel 1915 in Francia. Dopo la laurea, per qualche anno si dedica all'insegnamento della letteratura inglese presso la Columbia University e poi presso la St. Bonaventure University di Allegany, gestita dai frati francescani. In seguito a un ritiro spirituale presso l'Abbazia Trappista di Nostra Signora di Gethsemani, nei pressi di Bardstown, nel Kentucky,

rimane profondamente colpito dalla vita di solitudine e preghiera dei monaci e matura la decisione di entrarvi: il 10 dicembre del 1941 vi viene ammesso come postulante; il 19 marzo 1947 pronuncia i voti solenni, diventando monaco; nel frattempo si dedica agli studi teologici e il 26 maggio 1949 viene ordinato sacerdote. In quegli anni perde anche suo fratello John Paul, caduto in combattimento e disperso nel Mare del Nord durante la II Guerra

Mondiale: un evento che contribuì molto a far maturare in lui una profonda avversione nei confronti delle guerre e che lo porterà a diventare uno dei principali punti di riferimento del movimento pacifista degli anni '60. Si schierò apertamente anche a sostegno del movimento non-violento per i diritti civili, che egli definì come "il più grande esempio di fede cristiana attiva nella storia sociale degli Stati Uniti".

Durante la guerra del

Vietnam, Merton maturò un profondo interesse per il monachesimo buddista e intraprese numerosi viaggi in oriente, incontrando anche il Dalai Lama che per lui ebbe modo di manifestare profonda stima. Durante uno di questi viaggi trovò la morte, folgorato a causa di un ventilatore difettoso.

Di recente Francesco Comina in un suo libro ha definito Thomas Merton con una frase che esprime la sua poliedricità: "il monaco che amava il jazz".



La bibbia  
va presa  
sempre  
alla lette-  
ra?

## Pennellate bibliche La storia di Tamar

Per trovare una risposta chiediamo aiuto al personaggio biblico di Tamar. La sua storia merita di essere letta, si trova nella Genesi al capitolo 38.

Tamar, vedova due volte dei due figli di Giuda (a sua volta figlio di Giacobbe), non ottiene, come prescritto dalla antica legge ebraica, di essere data in moglie al terzo figlio. Mette quindi in atto un disegno che definire discutibile è davvero poco, potremmo proprio dire scabroso. Si traveste da donna di strada e seduce (ma sarebbe meglio dire vende il proprio corpo) il suocero. Così prosegue il racconto biblico.

“ Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: "Tamar, la tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa della prostituzione". Giuda disse: "Conducetela fuori e sia bruciata!". Essa veniva già condotta fuori, quando mandò a dire al suocero: "Dell'uomo a cui appartengono questi oggetti io sono incinta". E aggiunse: "Ricontra, dunque, di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone". Giuda li riconobbe e disse: "Essa è più giusta di me, perché io non l'ho data a mio figlio Sela". E non ebbe più rapporti con lei.” (Gen. 38, 24- 26 )

Dunque Giuda ammette *Essa è più giusta di me!* Ma come? Dove sta la giustizia? Chi oggi sarebbe disposto ad approvare l'atteggiamento di Tamar? La sua giustizia sta forse nel fatto che, senza badare a ciò che sarebbe più facile e più comodo, lei è decisa ad andare fino in fondo per raggiungere ciò che nella sua coscienza coglie come il disegno di Dio previsto per lei?

Dimenticavo: che le sue scelte non siano condannate dalla Bibbia (benché a noi oggi appaiano semplicemente inconcepibili) è provato dal fatto che si parla ancora di lei nei vangeli. *Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.* <sup>2</sup> *Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli,* <sup>3</sup> *Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon,* <sup>5</sup> *Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse,* <sup>6</sup> *Iesse generò il re David...* (Mt. 1,1 - 6 )

Dunque la Bibbia va sempre seguita alla lettera in ogni sua pagina oppure qualche volta possiamo fermarci a quello che è l'insegnamento di fondo?

Carlo Gonella

## La presenza dei cristiani...

(segue da pag.1)

“Ne ebbe compassione” e “gli si fece vicino”.

È un mestiere difficile, non c'è dubbio. Non solo perché richiede la coscienza dell'autonomia della politica da ogni ipotesi confessionale e il riconoscimento della sua laicità. Ma anche perché deve evitare la tentazione, sempre in agguato, dell'integralismo: diversamente si ridurrebbe il messaggio cristiano a una ideologia sociale.

*In concreto, come si caratterizza l'azione politica del credente?*

Il cristiano che fa politica deve avere non solo la compassione delle mani e del cuore, ma anche la compassione del cervello. Analizza in profondità le situazioni di malessere. Apporta rimedi sostanziali sottratti alla fosforescenza del precariato. Non fa delle sofferenze della gente l'occasione per gestire i bisogni a scopo di potere. Paga di persona il prezzo di una solidarietà che diventa passione per l'uomo. Addita in termini planetari e senza paure, i focolai da cui partono le ingiustizie, le violenze, le guerre, le oppressioni, le violazioni dei diritti umani. Sicché, man mano che il cristiano entra in politica, dovrebbe uscirne di pari passo la mentalità clientelare, il vassallaggio dei sistemi correntizi, la spartizione oscena del denaro pubbli-

co, il fariseismo teso a scopi reconditi di dominio. Utopie? Forse. Ma così a portata di mano, che possono finalmente diventare “carne e sangue” sull'altare della vita».

"Cristiani e Politica" brano tratto da Don Tonino Bello, "Il vangelo del coraggio", pag. 38-39

## Domani c'è ancora il sole

Come dev'essere il mondo, che il prodigo porta nella casa, perché venga consustanziato dalla grazia? Non contano le previsioni, come non conta la paura. La novità non la si deve descrivere né temere. Ciò che di questo mondo deve finire, che urge far finire, finirà, quando e come non importa. Importa non sgomentarci di nessun crollo. Domani c'è ancora il sole. I giorni sono giorni, le stagioni stagioni... e si rincorrono quasi a ripetersi. Ma ognuna ha il suo colore e il suo profumo, la sua gioia e la sua pena. Tutto s'assomiglia e tutto è così diverso che la meraviglia ci gonfia ogni giorno il cuore e gli occhi.

Ogni generazione, anche la nostra, ha le sue strade di perdimento e di salvezza, una sua maniera di cercare. La ricerca può anche degenerare e il pericolo è tutt'altro che ipotetico. Sotto i nostri occhi si svolgono avvenimenti così spaventosi che la ragione è sconvolta al pari del cuore. Ora, se lungo questa strada non incontreremo nessuno che faccia da testimone a Cristo, lo smarrimento sarà anche maggiore. Testimoniare non vuol dire predicare il ritorno sulle strade di una volta. La strada della salvezza dev'essere davanti e continuare. Una strada, che ha servito un tempo, è rispettabile: ma se adesso non conduce più, ci dev'essere qualche cosa che non va bene, almeno per noi.

E allora, invece di perdere il tempo in discussioni, proviamo, a fatti, che Cristo è il Signore di tutti i tempi, anche dei nostri, e che egli ci guida e che, ancora una volta, è davanti, perché chi guida non può essere che davanti, oltre ogni nostro sforzo.

Primo Mazzolari da *Impegno con Cristo*, 1943

## Esohe Aghatise (segue da pag. 1)

ta su di lei in ragione dei molteplici fronti d'impegno: dalle case di accoglienza, al recupero ad personam fino al film «Viaggio di non ritorno» proiettato in Nigeria ed in altri Paesi a fini di prevenzione.

Esohe Aghatise, avvocato e mediatrice culturale, esperta delle Nazioni Unite, presidente Associazione internazionale IROKO, autrice di numerosi articoli e saggi sulla tratta delle donne destinate alla prostituzione, già mediatrice etno-clinica, ha

deciso di impegnarsi su questo fronte della prostituzione per aiutare le sue connazionali finite in questo giro. Fa ciò ospitandole nelle sue case di accoglienza, partecipando a convegni e sensibilizzando al tema attraverso conferenze. A.D.

Dal 1867 al 1871 viene in gran parte rinnovato l'episcopato piemontese. Molte diocesi erano allora vacanti per le controverse trattative con il governo per ottenere il regio "placet" ai candidati all'episcopato.

In questa situazione tesa e difficile il Papa incominciò a scegliere liberamente i vescovi senza più le lunghe trattative politiche con il governo sabauda.

Intanto si andava spegnendo anche in Piemonte l'epoca dei vescovi pre-Concilio Vaticano I, tutti formati all'Università di Torino, sostenitori di una certa autonomia nei confronti di Roma e, anche per questa, oppositori, seppur con diversa intensità di atteggiamenti, dell'infallibilità pontificia.

Il ricambio dell'episcopato avvenne secondo i voleri di Pio IX che esigeva dai vescovi piena sintonia con il Vaticano I.

(...) Per le nomine in Piemonte, successive al 1871, la S. Sede interpellò spesso anche l'arcivescovo di Torino. Laboriosa fu la scelta per la sede di Pinerolo, vacante dal 23 luglio 1873 per la morte di mons. Renaldi. L'arcivescovo di Torino Castaldi propose alcuni nominativi del clero torinese già indicati per altre diocesi anch'esse vacanti. In una lettera al card. Antonelli

## Pagine di storia della chiesa pinerolese

### Com'è difficile nominare un vescovo

scriveva: "A Pinerolo c'è gran bisogno di un vescovo che dia mano ferma a porre disciplina nel clero. Mons. Charvaz si occupava più di studi che della direzione degli affari. Il suo successore Renaldi, a parer mio, non seppe conoscere abbastanza che cosa i tempi esigessero dal clero. Io penso che don Priotti (parroco di Era, già proposto per Mondovì) sia l'uomo che ci vuole per le necessità di quella diocesi". (...) Gastaldi pertanto proponeva all'episcopato sacerdoti aperti ma moderati, confermando l'orientamento della sua linea politica mediana tra gli estremi rappresentati da Renaldi di Pinerolo e Losana di Biella da un lato e da Manacorda, l'intransigente di Fossano, dall'altro.

Si era intanto sparsa la voce della possibile nomina di Mons. Jacopo Bernardi, vicario capitolare eletto dal capitolo di Pinerolo durante la sede vacante. Emigrato dal Veneto, fu scelto dapprima da Mons. Renaldi come docente di filosofia nel liceo del seminario e poi come suo vicario generale. Jacopo Bernardi era un uomo di vasta cultura, di forte impegno nei settori

della carità, dell'assistenza e della scuola ma godeva la fama di appoggiare troppo i cattolici liberali. La sua forte "italianità" non era da tutti accolta. Egli a Torino, frequentava i gruppi dei "conciliatori"; scriveva moltissimo e aveva conoscenze ad alto livello tra gli uomini del Risorgimento. Si sapeva inoltre che aveva sostenuto tenacemente la non approvazione dell'infallibilità pontificia e che a Roma durante il Concilio fu spesso portavoce di questa linea presso vari gruppi di vescovi non piemontesi.

Immediata fu la reazione dell'intransigente vescovo di Fossano, Manacorda, che inoltrò una lettera allarmata alla Segreteria di Stato per metterla in guardia da un simile pericolo per la diocesi di Pinerolo e per l'episcopato piemontese.

(...) La scelta della Santa Sede cadde sul teologo Federico Albert, nato nel 1820 e parroco di Lanzo Torinese, sostenuto da Don Bosco. Nel settembre 1873 ebbe la designazione ufficiale per Pinerolo.

Quando all'Albert venne recapitata la notifica da parte dell'ufficiale della

Curia torinese rimase confuso e preoccupato. Dopo alcuni giorni decise di rinunciare alla nomina.

(...) La designazione cadde finalmente sul parroco di Cavallermaggiore, il teol. Gian Domenico Vassarotti. Sul suo nome svolse opera di persuasione l'arcivescovo Castaldi con una lettera del 9 dicembre 1873 alla Segreteria di Stato. Vassarotti fu consacrato vescovo di Pinerolo il 24 febbraio 1874 senza il regio "placet" del governo.

Di carattere austero e forte, grande lavoratore e fervoroso nella sua pietà, gli venne chiesto tramite il Nunzio di "Instaurare disciplina nel clero, di riportare ordine nelle idee, grande attenzione al seminario in crisi e alla vita delle parrocchie, molte delle quali erano pressoché inattive anche per la mancanza delle visite pastorali".

Aurelio Bernardi, Rivista diocesana, n.2 del 2002 (sintesi)



Parla André Comte-Sponville, filosofo francese

## Cos'è la spiritualità senza Dio

«Di "spiritus" gli atei non ne possiedono meno di coloro che credono in Dio»



Anche gli atei hanno una spiritualità, e se sia loro che i non credenti ne fossero consapevoli, forse sarebbe più facile sia chiarire i confini sia dialogare. André

Comte-Sponville da tempo lavora su questo tema, sviluppato tra l'altro nel suo ultimo libro, uscito in italiano con il titolo *Spirito dell'ateismo*.

«La spiritualità è una dimensione costitutiva dell'esistenza umana. Quando parlo di spiritualità mi riferisco a quello che i latini chiamavano "spiritus", e gli atei non ne possiedono meno di coloro che credono in Dio. È la spiritualità che fa la differenza tra l'essere umano e la "bestia". Aristotele diceva che l'uomo è un animale razionale, io aggiungo che non vivrò come una bestia perché sono ateo».

*In che cosa consiste la "spiritualità" per chi non crede?*

«In senso generale, sono espressioni della spiritualità le arti, la psicologia, la vita affettiva. Ma in senso più preciso la spiritualità sta nella necessità di confrontarsi con l'infinito, con l'eternità, con l'assoluto. La nostra vita spirituale si gioca sul rapporto tra finito e infini-

**«Anche per me, ateo, c'è stato un momento in cui mi sono aperto all'assoluto, all'infinito. Non essere credenti non significa rinunciare alla spiritualità»**

to; tra temporale ed eterno; tra relativo e assoluto. Anche gli atei hanno bisogno di abitare infinito, eternità, assoluto».

*L'"assoluto" che cos'è?*

«Per me che non credo non è Dio, ma l'universo, la natura, l'essere».

*Il problema è trovare un senso a tutto questo?*

«Decisamente no. Il senso rinvia ad altro, l'assoluto rinvia solo a se stesso. Io non parlo di una "spiritualità del senso".

Albert Camus ha posto il tema dell'"assurdo", ma l'assurdo esiste per chi cerca un senso, per chi non lo cerca non c'è assurdo».

*Dunque la conoscenza dell'assoluto – esclusa la via della fede – avviene attraverso la ragione?*

«Non solo attraverso la ragione, ma anche attraverso l'esperienza: sono queste le due fonti della conoscenza. L'ateo non crede nella "Rivelazione", e riconosce che la verità non è mai conoscibile totalmente, per questo instaura con l'assoluto un rapporto relativo».

da Paola Springhetti, *Avvenire*, 22 gennaio 08

## Dizionario interculturale



### ETNIA

Etnia è un termine che deriva dal greco ethnos (popolo, razza) e indica genericamente un insieme di individui che condividono in modo piuttosto stabile diverse caratteristiche, tra cui una lingua, una cultura, un territorio. Un'etnia non è di solito separata da altre etnie e culture. Negli studi antropologici il termine etnia venne utilizzato in riferimento alle società tradizionali e primitive. Negli ultimi anni, il concetto di etnia è salito alla ribalta in seguito agli innumerevoli conflitti "etnici" scoppiati nel mondo. Storicamente il concetto di etnia è stato spesso un pretesto per mantenere saldo il potere politico ed economico nelle mani di gruppi dominanti che tendevano a emarginare dalle posizioni sociali più rilevanti gli individui non appartenenti alla medesima etnia, o addirittura a eliminarli fisicamente (pulizia etnica). Se quindi l'etnicità può essere un modo per rinsaldare i rapporti al proprio interno e mantenere vitali cultura e tradizioni, a volte diventa uno strumento ideologico per delegittimare altri gruppi e per giustificare la loro emarginazione o il loro annientamento.

### NAZIONALISMO

Il nazionalismo può essere definito come l'aspirazione del sentimento civico nazionale. Il momento storico di svolta dal principio di nazionalità a quello di nazionalismo e di contrapposizione tra nazionalità, può essere collocato dopo il 1870 con la costituzione del Reich tedesco e l'insorgere di dottrine espansionistiche quali il pangermanesimo e il panslavismo.

Bisogna sottolineare che non si può crescere se non entro una cultura e una comunità e che ogni tentativo di uniformità è destinato a fallire. Però il rischio è che la specificità del particolare in cui si vive si trasformi in una "gabbia" politica ad uso di una ideologia. In questo caso il principio di nazionalità produce più facilmente il nazionalismo che può tradursi in una politica estera espansionistica e imperialistica.

Negli ultimi decenni si sono riaccese guerre nazionali nei Balcani, in Moldavia, in Rwanda, in Somalia, nel Caucaso. Da qui la necessità di principi, regole e istituzioni transnazionali, di luoghi di rappresentanza deputati a favorire il dialogo e la comunicazione tra le diverse nazioni.

Maria Luisa Demarchi



### Ritagli

#### Attrezzarsi con una seria cultura cristiana

Di Gianfranco Ravasi

«Oggi di fronte alle tante banalità che si dicono sulla fede e la religione, attrezzarsi con una seria cultura cristiana, essere meno apologetici e più razionali nella spiegazione delle cose della fede, fa bene a tutti, laici e credenti». Serve a restituire dignità, che sembra sparita a causa di tante sciocchezze messe in campo, «nel dibattito sul ruolo della religione».

Gianfranco Ravasi, *Fam. Cristiana*, n. 44, 2007



La fede difficile

#### La pratica religiosa degli adolescenti secondo l'Istat

Quanti sono i ragazzi e gli adolescenti che "vanno a messa" tutte le domeniche? Secondo l'ultima indagine Istat su La vita quotidiana nel 2006, almeno una volta la settimana «si recano in un luogo di culto» (quindi propriamente il dato comprende anche le minoranze religiose) il 58% dei bambini e ragazzi residenti in Italia fino ai 13 anni. È la classe d'età più "praticante" di tutta la popolazione, ma poi le percentuali crollano:

per i ragazzi di 14-17 anni non si va oltre il 31%, mentre per quelli di 18-19 anni si scende ancora al 21 e per quelli di 20-24 si supera di poco il 18. Nelle classi d'età successive i praticanti tornano a crescere, ma, in generale, tra il 2001 e il 2006 la quota di italiani sopra i sei anni che frequentano una o più volte la settimana è lievemente diminuita: si è passati dal 36 del 2001 al 33 del 2006.

### La ricerca di spiritualità

#### "Chi è Dio?" la più gettonata su Google

Secondo il rapporto annuale della Google Zeitgeist Internet aiuta la ricerca religiosa. Nel 2007 la domanda più diffusa sul motore di ricerca internazionale è stata "Chi è Dio?". La domanda religiosa è stata la prima nella serie di questioni riguardanti il "Chi è...?". Per quanto riguarda la domanda sul "Che cosa...?", la prima in ordine assoluto è stata: "Che cosa è l'amore?". Tutto questo conferma come le domande profonde ed esistenziali siano presenti in modo massiccio anche nel web.

Proprio così, e questo è il commento che accompagna tali dati: "Non importa quanto cambiati nel corso dell'anno, troviamo il tempo di affrontare alcune questioni antiche come l'uomo. La natura non risolve di molte di queste domande ci ricorda che talvolta il punto è la ricerca, non la conclusione".

La Google Zeitgeist ha

compiuto lo studio in base a tutte le domande inserite dagli internauti durante l'anno nel motore di ricerca. Va detto che in maggioranza le domande provengono dagli Stati Uniti, essendo questo il Paese dove internet è più sviluppato. A questo proposito, una ricerca del Pew Internet Project mostra che negli Stati Uniti il 64% degli americani connessi alla rete usa internet con uno scopo religioso o spirituale.

Anche per AsiaNews si conferma il "trend" religioso: fra i primi 10 articoli più letti vi sono quelli dedicati ai monaci birmani; alla situazione dei cristiani in Indonesia, Pakistan e Iraq; ai rapporti fra Cina e Vaticano. Solo al 7° posto vi è un articolo di economia, dedicato alla crisi finanziaria generata dai mutui "subprime".

Sembra in qualche modo però che tutta questa ricerca di spiritualità non si rifletta nella vita quotidiana. Fonte AsiaNews 2.01.2008

**alpimotor**  
passione auto



Via Valpellice, 71  
10060 S. Secondo di Pinerolo (TO)  
Vendite: 0121.500089

**Aghemo Ottica**

OTTICA - OPTOMETRIA - CONTATTOLOGIA

Piazza Barbieri, 38- 10064 Pinerolo (To) - Tel. 0121.71884



Da un'intervista al sociologo Mario Pollo

## La socializzazione religiosa dei giovani - 6

### Nuovi tempi e spazi nell'esperienza religiosa dei giovani



*D. Tempi e spazi religiosi dei giovani sembrano qualitativamente diversi da quelli delle generazioni passate. Sta emergendo appunto una nuova figura di cristiano segnato da nuovi spazi e da un nuovo rapporto col tempo. È proponibile dall'istituzione ecclesiale, come via per accedere ai giovani?*

R. Per prima cosa è necessario chiarire che i tempi e gli spazi religiosi che i giovani abitano sono stati prodotti dalla cultura sociale generata dal mondo adulto, non sono una loro invenzione... al massimo, la loro interpretazione dello spazio-tempo costruito dalla modernità liquida aut seconda modernità.

Si tratta, come ricorda Paul Virilio, di uno spazio-tempo che si è trasformato in spazio-velocità. Per comprendere questa affermazione è necessario ricordare che la modernità ha disgiunto lo spazio e il tempo nell'esperienza della vita quotidiana. Il tempo si è autonomizzato dallo spazio, perché la velocità di movimento non è più stata legata alla velocità di organismi o elementi naturali, diventando una questione di ingegno. In altre parole, la

velocità non è più dipesa dalla capacità di locomozione degli esseri umani o degli animali, come ad esempio il cavallo, ma dall'invenzione di mezzi di locomozione come il treno, l'automobile, l'aereo o di comunicazione come il telegrafo, la radio e il telefono. All'interno di questa disgiunzione la velocità è emersa come elemento importante nella definizione dello spazio, perché ha fatto sì che le distanze perdessero la loro consistenza oggettiva per assumere quella soggettiva, fortemente dipendente dalla stessa velocità.

Il compimento di questa trasformazione dello spazio-tempo in spazio-velocità è pienamente in atto in questa seconda fase della modernità per effetto dell'evoluzione degli strumenti di comunicazione, sia di quelli del trasporto delle merci e delle persone che di quelli della trasmissione delle informazioni e dei comandi dell'azione.

I fenomeni sociali, economici e tecnologici che sono alla base della formazione dello spazio-velocità hanno avuto dei profondi effetti sia sul vissuto del tempo, in particolare trasformando il tempo noetico in tempo spazializzato, sia sull'organizzazione so-

ziale dello spazio con l'omogeneizzazione dei luoghi e la nascita dei non luoghi.

Personalmente ritengo che queste trasformazioni non siano foriere di qualcosa di positivo per quanto riguarda l'esperienza religiosa.

Per quanto riguarda lo spazio, il mio pessimismo nasce dal fatto che questa trasformazione, oltre ad accentuare la desacralizzazione dei luoghi, priva i luoghi delle celebrazioni liturgiche della memoria, e quindi della tradizione, ne riduce l'identità e non consente la nascita di relazioni umane diverse da quelle in atto nella vita sociale quotidiana.

Per quanto riguarda il tempo, il risultato più evidente è la perdita della dimensione storica dell'esperienza cristiana, l'indebolimento della progettualità e della coscienza individuale.

Questo significa che la Chiesa, più che adattarsi a queste trasformazioni spazio-temporali, deve operare per ricostruire luoghi autentici e una diffusa neotemporalità.

Sintesi da M. Pollo, *Una diversa socializzazione religiosa dei giovani*, NPG gennaio 07 - (6. Continua)

I nuovi preti

## Il prete, l'uomo del mistero

di Vittorino Andreoli



Il sacerdote è un personaggio della nostra società. Figura che ha una sua lunga storia nella nostra cultura, e che ha assolto compiti diversamente riconosciuti, sovente anche contrastati. Profilo che è cambiato, perché è cambiato il contesto in cui si pone. Così, pur perseguendo sempre lo stesso obiettivo, legato al ruolo che ricopre, l'ambiente in cui vive lo ha in parte modificato, mutando anche la forma esteriore con cui egli si presenta al popolo. Dalla veste talare lunga e nera, con berretta a punte e pompon o cappello rigido a larghe tese, lo si vede talora in abito "borghese", in jeans e t-shirts, non più identificabile o im-

«Se il vescovo vuole che i suoi sacerdoti siano santi, io da psichiatra vorrei che fossero sereni e, almeno alcune volte, felici. La mia attenzione cioè è rivolta alle condizioni sociali del sacerdozio, poiché sono i prolegomeni alla serenità e alla felicità».

mediatamente riconoscibile. E questo lo ha fatto per nascondersi, quando la sua missione, contrastata, doveva svolgersi in maniera clandestina; oppure per la convinzione che dovesse essere notato non tanto per l'abito quanto per il suo modo di essere e per il suo comportamento, invertendo il detto popolare che è l'abito a fare il monaco.

È un personaggio colto, perché il raggiungimento della sua posizione comporta studi severi e una lunga preparazione, ma a distinguerlo non è il sapere, bensì il ruolo, che ha un'origine nel mistero, una vera consacrazione. Ciononostante, ci sono stati periodi in cui il suo sapere ne ha caratterizzato il ruolo e la maniera di essere percepito, soprattutto in situazioni di istruzione sociale carente, come nel nostro passato storico. Rimane indubitabile che la sua vera caratteristica e funzione è tuttavia una e una sola, e si lega a un ministero che egli acquisisce attraverso il conferimento dell'Ordine, che gli conferisce il munus sacerdotalis. Insomma, è una persona che si inserisce nel mistero, e quindi dentro un credo.

Sintesi da Vittorino Andreoli, *Il sacerdote e il sacro*, Avvenire 13 febbraio

Dall'intervista al card. Camillo Ruini, presidente del Comitato per il progetto culturale della CEI

## L'incontro del Vangelo con la cultura contemporanea è possibile

*Nel corso dell'ultimo Consiglio permanente della Cei, svoltosi a Roma dal 21 al 24 gennaio scorso, i vescovi hanno istituito un Comitato per il progetto culturale, nominandone presidente per un quinquennio il card. Camillo Ruini. Compito peculiare del Comitato, si legge nella comunicazione finale del Consiglio permanente "sarà quello di proporre iniziative qualificate, che rendano presente nell'opinione pubblica la riflessione e la proposta della Chiesa, in particolare sui temi riconducibili alla questione antropologica e alla ricerca della verità".*

*Pochi giorni dopo la sua nomina il card. Ruini è stato intervistato dalla Sir*

**Facendo riferimento al Convegno ecclesiale di Palermo del 1995, quale, tra i molteplici, il messaggio più incisivo che in questi anni è venuto dall'esperienza del progetto culturale alla Chiesa italiana?**

«Il messaggio più significativo, a mio parere, è questo: l'evangelizzazione della cultura

italiana di oggi è concretamente possibile. Il Vangelo, cioè, può incontrarsi con questa cultura, realizzando quella forma di «interculturalità», o incontro delle culture, di cui ha parlato l'allora cardinale Ratzinger. In altre parole, la cultura italiana, profondamente impregnata dal cattolicesimo, può rinnovarsi ed inoltrarsi nel futuro non in opposizione al cattolicesimo stesso, ma al contrario traendo da esso nuova linfa ed ispirazione».

**In quale misura questo percorso intellettuale ha contribuito a far crescere il laicato cattolico e renderlo più protagonista nella vita sociale e politica, considerato che il progetto culturale è nato all'indomani della fine dell'unità politica dei cattolici?**

«La presenza e l'incidenza in ambito sociale e politico è una finalità «secondaria» del progetto culturale, rispetto a quella primaria dell'evangelizzazione della cultura. È però anch'essa una finalità irrinunciabile, perché il Vangelo è per la salvezza di tutto l'uomo.

In ambito politico, come precisa molto bene l'Enciclica *Deus caritas est*, le responsabilità dirette sono non della Chiesa come tale ma dei cristiani laici, a cui è affidato un compito rilevantissimo nell'attuazione del «progetto culturale». Una novità molto significativa è che tra i laici cristiani, e tra le loro organizzazioni e movimenti, è notevolmente cresciuta negli ultimi anni la consapevolezza di questo compito e anche la volontà di attuarlo concordemente, non in rapporto alle scelte politico-partitiche, bensì in riferimento a quegli obiettivi che riguardano il bene della persona umana e come tali sono irrinunciabili. Penso non soltanto ad occasioni straordinarie come il referendum sulla procreazione assistita o il *Family day*, ma anche all'attenzione e all'impegno quotidiano verso tali problematiche».

**Progetto culturale e territorio: dopo un primo inizio incerto la condivisione della proposta da parte delle realtà locali è notevolmente cre-**

**sciuta e spesso con grande creatività. Si può dire che tra la «cultura di pochi» e la «cultura della gente» si sono accorciate le distanze e c'è una reciprocità di stimoli e contributi?**

«In certa misura penso si possa dirlo, almeno in rapporto agli ambienti cattolici. Si è fatto un grande lavoro, con un contributo assai significativo del Servizio nazionale per il progetto culturale, ma c'è ancora moltissimo spazio «non coperto». Penso a tante comunità parrocchiali, o religiose, che hanno bisogno di crescere e maturare sotto questo profilo. Tra le associazioni e i movimenti, alcuni hanno fin dall'inizio l'attenzione alla cultura nel loro codice genetico. Altri la stanno ora scoprendo, con vantaggio di tutti, anche di chi è «esterno». Il progetto culturale, infatti, non è concepito contro nessuno, ma piuttosto per rendere un servizio a tutti coloro che sono disposti ad accoglierlo».

Dall'intervista al cardinal Ruini - Agensir, 5 febbraio 2008

**expert**

**chiiale**

**CENTROCASA**

Area Commerciale di Abbadia Alpina - PINEROLO (TO)

**GRISPAN**

di Manavella A.

- Pane di tutti i tipi
- Pizze e focacce

FORNITURA MENSE  
RIVENDITE - BAR

Via Nazionale, 72 Tel. 0121.809980  
10060 DUBBIONE DI PINASCA (TO)

**VALMORA**

ACQUA MINERALE

## Indagine

## I 10 libri che un giovane cattolico dovrebbe leggere

L'opinione di teologi, biblisti e intellettuali cattolici italiani - seconda parte

**Roberto Repole, teologo****10 libri per conoscere il cristianesimo**

Questi titoli, che non sono in ordine di importanza, li ho scelti soprattutto tenendo conto dell'istanza di conoscere il cristianesimo e di dialogare con la cultura laica attuale.

1. *Riflessioni sull'uomo*, di Olivier Clément
2. *Cattolicesimo*, di Henri de Lubac
3. *Il dramma dell'umanesimo ateo*, di Henri de Lubac
4. *Introduzione al cristianesimo*, di Joseph Ratzinger
5. *Teologia dei tre giorni*, di Hans Urs von Balthasar
6. *Resistenza e resa*, di Dietrich Bonhoeffer
7. *L'Azione*, di Maurice Blondel
8. *Corso fondamentale sulla fede*, di Karl Rahner
9. *La sposa dell'Agnello*, di Sergey N. Bulgakov
10. *Il Dio di Gesù Cristo*, di Walter Kasper

**Cesare Bissoli, pastoralista biblico****10 libri secondo la prospettiva biblica**

Una risposta non facile indicare 10 libri per giovani.

Presento la mia lista secondo la prospettiva di pastorale biblica (e non).

1. Fiore Carlo, *Il credo per i giovani. Commento al Simbolo apostolico*, Elledici, Leumann (Torino), 2005
2. Martini Carlo Maria, *Le tenebre la luce. Il dramma della fede di fronte a Gesù*, Piemme, Casale M., 2007
3. Pelletier Anne Marie, *La Bibbia e l'Occidente. Letture bibliche alle sorgenti della cultura occidentale*, EDB, Bologna 1999
4. Ravasi Gianfranco, *Il racconto del cielo. Le storie, le idee e i personaggi dell'Antico Testamento*, Arnoldo Mondadori, Milano 1995
5. Ravasi Gianfranco, *La Buona Novella. Le storie, le*

*idee e i personaggi del Nuovo Testamento*, Arnoldo Mondadori, Milano 1996

6. Ruggeri Giuseppe, *La verità crocifissa. Il pensiero cristiano di fronte all'alterità*, Carocci, Roma 2007
7. Ruini C., *Chiesa contestata*, Piemme, Casale M., 2007
8. Salvarani Brunetto, *A scuola con la Bibbia. Dal libro assente al libro ritrovato*, EMI, Bologna 2001
9. Stefani Pietro, *La radice biblica. La Bibbia e i suoi influssi sulla cultura occidentale*, Bruno Mondadori, Milano 2003.
10. Theissen Gert, *Motivare alla Bibbia. Per una didattica aperta della Bibbia*, Paideia, Brescia 2005

**Carlo Fiore, esperto di pastorale giovanile****10 libri non facili da trovare**

Trovare libri per giovani non è facile.

- G. Biffi, *Gesù di Nazareth*, LDC  
 R. Fisichella, *La fede come risposta di senso*, Paoline  
 D. Antiseri, *Credere*, Armando  
 G. Mucci, *Cattolici nella temperie del relativismo*, Jaka Book  
 G. Reale, *Radici culturali e spirituali dell'Europa*, Cortina  
 G. Savagnone, *Dibattito sulla laicità*, LDC  
 C. M. Martini, *Sul corpo*, Centro Ambrosiano  
 C. Fiore, *Spunti di etica 2000*, LDC  
 C. Fiore, *I 10 Comandamenti per giovani*, LDC  
 Z. Bauman, *Amore liquido*, Laterza

**Don Ezio Stermieri, parroco****La prospettiva del parroco**

Se davvero interessa conoscere l'opinione anche di un semplice parroco ecco di seguito quanto mi viene in mente in proposito.

- 1) *Il Nuovo Testamento*
- 2) *L'imitazione di Cristo* - Tommaso da Kempis
- 3) *Le Confessioni* - S. Agostino
- 4) *il Concilio Ecumenico Vaticano II*
- 5) *Introduzione al Cristianesimo* - J. Ratzinger
- 6) *I promessi sposi* - Alessandro Manzoni
- 7) *Diario di un curato di campagna* - Georges Bernanos
- 8) *Alle prese con Dio* - H. Zahrnt
- 9) *Ipotesi su Gesù* - Vittorio Messori
- 10) *Teologia, ideologia, utopia* - Italo Mancini

**Gabriella e Pino Pellegrino, editori**  
**I libri dell'editore**

Sondaggiato il nostro cuore e i nostri collaboratori, ecco alcuni autori e alcuni libri che sono emersi, oltre alla Bibbia che era già sottintesa...

- don Milani  
 Carlo Carretto  
*Opinioni di un clown* di Böll  
 Vittorio Messori  
 Franco Arduo  
 Don Mazzolari  
 Santa Teresa d'Avila  
 i Maritain  
 E. Mounier  
 Bonhoeffer

Riteniamo inoltre che anche la visione di qualche film potrebbe essere utile: oltre ai recentissimi *Il grande silenzio* e *La Rosa Bianca*, non andrebbero trascurati registi come E. Olmi, K. Kieslowski, I. Bergman, R. Bresson ...

**Dibattito sulla laicità****Il senso del laico**

di Claudio Magris

Laico non vuol dire affatto, come ignoratamente si ripete, l'opposto di credente (o di cattolico) e non indica, di per sé, né un credente né un ateo né un agnostico. Laicità non è un contenuto filosofico, bensì una forma mentis; è essenzialmente la capacità di distinguere ciò che è dimostrabile razionalmente da ciò che è invece oggetto di fede, a prescindere dall'adesione o meno a tale fede; di distinguere le sfere e gli ambiti delle diverse competenze, in primo luogo quelle della Chiesa e quelle dello Stato. La laicità non si identifica con alcun credo, con alcuna filosofia o ideologia, ma è l'attitudine ad articolare il proprio pensiero (ateo, religioso, idealista, marxista) secondo principi logici che non possono essere condizionati, nella coerenza del loro procedere, da nessuna fede, da nessun pathos del cuore, perché in tal caso si cade in un pasticcio, sempre oscurantista. La cultura — anche cattolica — se è tale è sempre laica, così come la logica — di San Tommaso o di un pensatore ateo — non può non affidarsi a criteri di razionalità e la dimostrazione di un teorema, anche se fatta da un Santo della Chiesa, deve obbedire alle leggi della matematica e non al catechismo. **Claudio Magris**, Corriere della Sera, 20 gennaio 2008.

**Il laico e il laicista**

di Marcello Pera

Nel vocabolario corrente, laico è chi non crede, laicista è colui che crede che chi crede non abbia alcuna ragione per credere. Non è uno scioglilingua. Il laico non appoggia la propria concezione del mondo su una fede rivelata; il laicista ritiene che qualunque fede rivelata non abbia senso, se non banalmente privato, come un tic o un vizio. L'uno non crede, o non riesce a credere, ma riconosce che la fede è una dimensione dell'esperienza umana che svolge una funzione propria, ad esempio il conferimento di senso alla vita, l'attribuzione all'uomo di un ruolo nel mondo, l'interpretazione del male. L'altro, il laicista, nega questa dimensione: la fede per lui è un'illusione o un fraintendimento o uno scacco alla ragione.

Per sostenere la propria posizione, il laicista usa un'arma che ritiene micidiale, quella delle prove. "Che prove hai del tuo Dio?", chiede. "Lo hai forse visto? Ci hai parlato? Un amico fidato lo ha incontrato? Ne hai dedotto l'esistenza da una teoria accettata?" Ma, basta rifletterci, per capire che questa non è un'arma, bensì un boomerang. "Che prove hai dell'amore per tua moglie?". Lo ripeti a te stesso? Lei ti risponde? Lo confermano tutti? Un'esperienza quotidiana come questa fa capire che non tutte le "prove" si riducono a osservazioni, misurazioni, calcoli, ragionamenti. Nella vita degli uomini ci sono l'emozione, il sentimento, la passione, il senso interno, l'esaltazione, lo sgomento, la certezza morale. Sono prove anch'esse. **Marcello Pera**, La Stampa 19.01.2008

**La domanda dell'indagine**

Alla domanda dell'indagine: "Quali sono i 10 libri che un giovane cattolico in formazione dovrebbe leggere (o aver letto) per essere attrezzato culturalmente a dialogare con un giovane di formazione laica?", in questa seconda puntata hanno risposto:

- Roberto Repole, docente alla Facoltà teologica di Torino
- Cesare Bissoli, Catecheta, docente alla Pontificia Università Salesiana di Roma
- Carlo Fiore, esperto di pastorale giovanile, fondatore e direttore della rivista per giovani "Dimensioni Nuove"
- Ezio Stermieri, parroco e assistente universitario, Tori-

**SPECIALITÀ GASTRONOMICHE**

PRENOTAZIONI  
 SERVIZI A DOMICILIO  
 PER RICEVIMENTI  
 BUFFET E PRANZI

P. IVA 00791050016

Via Buniva, 39 - 10064 PINEROLO (TO) - Tel. (0121) 322.368

**Onoranze e Trasporti Funebri****Tamarin** s.n.c.

Arte Funeraria Iscrizioni Lapidi  
 Realizzazioni Monumenti

C.so Torino, 41 - c.a.p. 10064 Pinerolo (TO)

Tel. 0121.76.435 Fax 0121.76.556

# Una carta dei principi per credenti e non credenti

La proposta dello storico britannico Timothy Garton Ash

A mio giudizio noi, i cittadini, di fronte alle sfide poste dalla crescente diversità, dobbiamo stabilire di comune accordo e specificare con più chiarezza i principi essenziali della società libera. Una carta dei diritti e dei doveri dei cittadini, come proposto dal premier britannico Gordon Brown, sarebbe un modo per portare avanti questa istanza. Tra i principi essenziali rientra la libertà di espressione, che ha subito un'allarmante erosione sia a motivo delle minacce di morte lanciate dagli estremisti che del malinteso atteggiamento conciliante preventivo da parte dello stato e di enti privati. Nella libertà di espressione rientra necessariamente il diritto di offendere: non il dovere, ma il diritto. In particolare bisogna esser liberi di dire ciò che si vuole riguardo ai personaggi storici, si tratti di Mosè, Gesù, Maometto, Churchill, Hitler o Gandhi (e poi lasciare che le nostre affermazioni siano verificate in base ai fatti). Possiamo non essere d'accordo sulle tesi sostenute ma dobbiamo difendere fino alla morte il diritto di esprimerle. Sarebbe opportuno, per ovvi motivi, porre dei limiti alle libere esternazioni che riguardano persone in vita, ma devono essere limiti molto stretti. Nei principi liberali fondamentali rientra l'uguaglianza di fronte alla legge, compresa la pari titolarità di diritti per uomini e donne. È principio essenziale anche la libertà di culto. Uno dei concetti centrali del liberalismo è che dobbiamo essere liberi non solo di perseguire la nostra versione della vita buona ma anche di porla in dubbio e di rivederla: ne consegue che dobbiamo essere liberi di diffondere, porre in dubbio, cambiare o abbandonare la nostra religione. In una società libera il proselitismo, l'eresia e l'apostasia non sono reato. Tutto ciò, e l'apostasia in particolare, non è accettato da molte versioni tradizionali dell'Islam, per non parlare di quelle estreme, ma è un principio liberale fondamentale non negoziabile. Al fine di garantire queste libertà è necessaria una sfera pubblica laica. Ma che cosa si intende esattamente con questo termine? Parlare di valori dell'Illuminismo porta a chiedersi "quale Illuminismo?". Quello di John Locke, che rivendicava la libertà per la religione o l'Illuminismo di Voltaire, che aspirava invece alla libertà dalla religione? (la mia è una semplificazione intenzionale di una storia complessa). Un ordine liberale in cui i fedeli di tutte le divinità sono liberi di mettersi alla prova sul-

la pubblica piazza a pari condizioni di chi afferma – a mio parere a ragione – che Dio non esiste? Oppure un ordine liberale in cui tutti gli dei sono tenuti il più possibile fuori dalla pubblica piazza? (Il concetto francese repubblicano di laïcité si avvicina di più a quest'ultima ipotesi, la tradizione statunitense del primo emendamento a quella precedente). Da parte mia sono più lockiano, ma non penso che questo dibattito vada affrontato a livello astratto, teorico, disquisendo sul tipo di Illuminismo da privilegiare. Meglio affrontare temi specifici, come le scuole religiose, le nuove moschee, l'evoluzionismo come materia di insegnamento, il velo islamico, le vignette di Maometto e così via. Bisogna però porre una distinzione più chiara tra laicismo e ateismo. Il laicismo, a mio modo di vedere, è una tesi che attiene alle intese per una vita pubblica e sociale comune. L'ateismo è una tesi che attiene alla verità scientifica, la liberazione individuale e la natura della vita buona. L'odierno dibattito sull'Islam è tormentato dalla confusione tra le due tesi. Gli atei devono essere liberi di dire ai musulmani, ai cristiani o agli ebrei: «Sareste molto più liberi intellettualmente se abbandonate la vostra ridicola fede in Dio». I credenti devono essere liberi di ribattere: «Avreste una comprensione più profonda della libertà personale se credeste». Ma nessuno ha il diritto di porre l'uno o l'altro approccio come condizione per far parte in qualità di cittadino di una società libera. La tesi attinente alla politica pubblica che prevede la libertà per la religione e la tesi attinente alle convinzioni private che prevede la libertà dalla o nella religione dovrebbero operare su piani diversi. Questa distinzione, ovviamente, non varrebbe più in caso di incompatibilità tra il rispetto della fede musulmana e la cittadinanza a pieno titolo di una società libera. Ho l'impressione che un buon numero di partecipanti all'attuale dibattito, sia atei che cri-

stiani, ne siano in realtà convinti, anche se raramente lo esprimono con tanta chiarezza. Ma questo pensiero traspare continuamente, ad esempio nella formula «l'Islam è incompatibile con la democrazia». Da non musulmano però non posso non essere d'accordo con le conclusioni dello studio di E. Mortimer sulla politica dell'Islam Faith and Power, ossia che non esiste un Islam unico e immutabile, «esiste solo ciò che sento dire e vedo fare ai musulmani». Ciò che i musulmani dicono e fanno in nome dell'Islam è variato enormemente nel corso della storia e varia enormemente oggi. Certo, è chiaro che esiste il Corano e esistono gli Hadit,

proprio come esiste la Bibbia. Ma in tutte le grandi religioni i testi complessi sono oggetto di diverse interpretazioni. Nel momento in cui un lettore scrive al Guardian che l'Islam, propriamente inteso, sostiene 'il principio fondamentale della libertà di parola' suffragando la sua tesi con riferimenti al Corano, che interesse abbiamo noi liberali non musulmani a controbattere? Se un cristiano sostiene lo stato di diritto per come lo concepiamo in uno stato liberale laico del ventesimo secolo non ci mettiamo mica a sbraitare: «Ma il vecchio testamento dice "occhio per occhio dente per dente!"».

Timothy Garton Ash, la Repubblica 30 novembre 2007

## Pensieri in pagina

### Ricerca sull'esistenza dell'anima

di Mario Beauregard, ricercatore

«Mi considero un neuroscienziato 'spirituale'. Nella mia prospettiva, l'anima si riferisce all'essenza 'non fisica' della persona che si manifesta come coscienza, pensiero, sentimenti e volontà. Questa parte spirituale dell'essere umano continua a esistere dopo la morte fisica del corpo». Mario Beauregard, ricercatore dell'Università di Montréal, sfida le convinzioni diffuse tra i suoi colleghi in un libro divulgativo (*The Spiritual Brain. A Neuroscientist's Case for the Existence of the Soul*) [...]

*Ci sono prove scientifiche dell'esistenza dell'anima?*

«Non ancora. Tuttavia, esistono alcuni dati aneddotici relativi a casi di esperienze di quasi-morte (Nde). Quello della cantante americana Pam Reynolds è il più noto, e inspiegabile secondo la scienza materialistica. Nel 1991, le fu diagnosticato un grande aneurisma cerebrale inoperabile. Il neurochirurgo Robert Spetzler di Phoenix propose di tentare con la tecnica dell'arresto cardiaco ipotermico: alle basse temperature agire sui vasi è più agevole, mentre i tessuti possono resistere più a lungo senza ossigenazione. La Reynolds accettò il rischio. Durante l'intervento, la si poteva considerare 'morta': il suo cuore fu fermato e il suo elettroencefalogramma divenne piatto. Il tronco encefalico, responsabile delle funzioni automatiche, e i suoi emisferi cerebrali non davano più risposte, mentre la tem-

peratura corporea scese a 22 gradi. A quel punto, i medici aprirono il cranio con una sega speciale. Successivamente, Pam riferì che in quel preciso momento si sentì proiettata fuori del corpo e fluttuante sul tavolo operatorio. Ma la cosa più notevole è che raccontò nei dettagli l'intervento (che non conosceva) e quello che diceva l'équipe in azione. Infine, entrò in un tunnel, al cui termine vide una luce calda, e sperimentò un'unione della propria anima con Dio.

Il caso è importante perché tutto accadde mentre la paziente era 'cl clinicamente morta' e ciò era certificato da persone esperte dotate di strumenti precisi; inoltre, Pam raccontò fatti verificabili che non avrebbe potuto sapere se non fosse stata cosciente nel momento in cui avvenivano».

*Tutto ciò che cosa dimostrerebbe?*

«Innanzitutto, indica che la mente, la coscienza e il sé possono prolungare la loro esistenza quando il cervello è totalmente 'spento' e si è in presenza di morte clinica. In secondo luogo, in quelle condizioni, si hanno comunque le Ersm. E ci si può perfino spingere ad affermare, sulla base di molti altri racconti diffusi in tutto il mondo e in tutte le culture, che abbiamo la possibilità di connetterci, a livello mentale, con una coscienza superiore, cosicché i nostri atti mentali diventano distinti dal cervello, sebbene osservabili per mezzo di esso».

Avvenire 31 dicembre 2007

## HANNO DETTO

### L'Amore è "estasi"

...Come ho sottolineato nell'Enciclica *Deus caritas est*, "L'amore comprende la totalità dell'esistenza in ogni sua dimensione, anche in quella del tempo... Amore è "estasi"... ma estasi come cammino, come esodo permanente dell'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, proprio così verso il ritrovamento di sé" (n. 6). L'amore fa uscire da se stessi per scoprire e riconoscere l'altro; aprendo all'alterità, afferma anche l'identità del soggetto, poiché l'altro mi rivela me stesso. In tutta la Bibbia è questa l'esperienza fatta, a partire da Abramo, da numerosi credenti. Il modello per eccellenza dell'amore è Cristo. È nell'atto di dare la propria vita per i fratelli, di donarsi completamente che si manifesta la sua identità profonda e che troviamo la chiave di lettura del mistero insondabile del suo essere e della sua missione. **Benedetto XVI**, Discorso ai partecipanti al Convegno "L'identità mutevole dell'individuo", Roma 28.1.08

### La missione del vescovo

La parola "vescovo" – *episkopos*, che nel suo significato immediato rimanda a "sorvegliante", già nel Nuovo Testamento è stata fusa insieme con il concetto biblico di Pastore: egli è colui che, da un punto di osservazione sopraelevato, guarda all'insieme, prendendosi cura del giusto cammino e della coesione dell'insieme. In questo senso, tale designazione del compito orienta lo sguardo anzitutto verso l'interno della comunità credente. Il Vescovo – il Pastore – è l'uomo che si prende cura di questa comunità; colui che la conserva unita mantenendola sulla via verso Dio, indicata secondo la fede cristiana da Gesù – e non soltanto indicata: Egli stesso è per noi la via. Ma questa comunità della quale il Vescovo si prende cura – grande o piccola che sia – vive nel mondo; le sue condizioni, il suo cammino, il suo esempio e la sua parola influiscono inevitabilmente su tutto il resto della comunità umana nel suo insieme. Quanto più grande essa è, tanto più le sue buone condizioni o il suo eventuale degrado si ripercuoteranno sull'insieme dell'umanità. Vediamo oggi con molta chiarezza, come le condizioni delle religioni e come la situazione della Chiesa – le sue crisi e i suoi rinnovamenti – agiscono sull'insieme dell'umanità. Così il Papa, proprio come Pastore della sua comunità, è diventato sempre di più anche una voce della ragione etica dell'umanità. **Benedetto XVI**, dal discorso preparato per la visita all'Università "La Sapienza", gennaio 2008, Roma

**CORCOS**  
INDUSTRIALE S.p.A.  
Società del Gruppo **Freudenberg**

Centro Formazione Professionale  
**ENGIM**  
Formazione Professionale e Orientamento  
Da 25 anni nel Pinerolese.  
Via Regis, 34 Pinerolo - tel. 0121.76675 - info.pinerolo@engim.it

**NOVA**  
INVESTIMENTI IMMOBILIARI SPA  
Sede legale:  
Torino 10035 - Corso Unione Sovietica, 612/15 A  
Tel. 011.3402811 - Fax 0113402812



## Al cuore della fede - 2

### Secondo la *Spe salvi* di Benedetto XVI

# La fede è speranza

«Speranza», di fatto, è una parola centrale della fede biblica – al punto che in diversi passi le parole «fede» e «speranza» sembrano interscambiabili. Così la Lettera agli Ebrei lega strettamente alla «pienezza della fede» (10,22) la «immutabile professione della speranza» (10,23). Anche quando la Prima Lettera di Pietro esorta i cristiani ad essere sempre pronti a dare una risposta circa il logos – il senso e la ragione – della loro speranza (cfr 3,15), «speranza» è l'equiva-

lente di «fede». Quanto sia stato determinante per la consapevolezza dei primi cristiani l'aver ricevuto in dono una speranza affidabile, si manifesta anche là dove viene messa a confronto l'esistenza cristiana con la vita prima della fede o con la situazione dei seguaci di altre religioni. Paolo ricorda agli Efesini come, prima del loro incontro con Cristo, fossero «senza speranza e senza Dio nel mondo» (Ef 2,12)

**Benedetto XVI, *Spe salvi*, n.2**

## La chiesa cattolica in Cina

(stime 2004)

Cattolici: 12 milioni	Non ufficiali: 1700
Diocesi: 138	Ufficiali: 3500
Vescovi: 120 (età media:74)	Seminaristi (2003): 1380
Non ufficiali: 46	Non ufficiali: 800
Ufficiali: 74	Ufficiali: 580
Preti: 2740	Novizi (2003): 1600
Non ufficiali: 1000	Non ufficiali: 800
Ufficiali: 1740	Ufficiali: 800
Suore: 5200	

## Turismo, estetica e spiritualità

# La santa casa di Loreto

“Angelus Domini nuntiavit Mariae; et concepit de Spiritu Sancto”. Così ha inizio il mistero dell'Incarnazione, cardine della salvezza, irruzione dell'Eterno nel tempo, incontro e comunione del Creatore con la creatura. La Santa Casa di Loreto ci riporta al luogo dove ciò avvenne: essa giunse dalla Galilea a Loreto, dopo una sosta di tre anni e mezzo a Tersatto presso Fiume, la notte fra il 9 e il 10 dicembre 1294, trasportata dagli angeli attraverso il cielo secondo la pia leggenda, smontata e trasportata via mare secondo la ricostruzione storica da fedeli che ancora volevano pregare fra le sue mura, cosa non più possibile o almeno molto difficile in Palestina dopo il fallimento delle Crociate. La Casa di Nazareth fu quindi ricomposta a Loreto, altura marchigiana in posizione panoramica fra le colline di Recanati e l'Adriatico, che divenne meta di pellegrinaggio e laboratorio d'arte, città santa e fortezza.

La casa della Madonna, vanno rettangolare di nove metri e mezzo per quattro racchiuso da mura spesse circa un metro e senza fondazioni proprie, è oggi ricoperta di un prezioso rivestimento marmoreo su disegno del Bramante, realizzato da Andrea Sansovino, Antonio da Sangallo il Giovane, Raffaello da Montelupo, Baccio Bandinelli e altri: i momenti della vita di Maria – natività, sponsalizio, annunciazione, visita ad Elisabetta, Maria e Giuseppe al censimento, nascita di Gesù e adorazione dei pastori e dei magi, transito di Maria e infine traslazione della Santa Casa – sono scanditi dalle figure dei profeti che hanno annunciato il Messia – Isaia (7, 14): “Ecco, la Vergine conce-

pirà...”), Daniele, Amos, Geremia, Ezechiele, Zaccaria, Malachia e inoltre Davide, Mosè, Balam – e delle Sibille – Ellespontica, Frigia, Tiburtina, Libica, Delfica, Persica, Pontica, Eritrea, Cumana, Samia -, duplice testimonianza, d'Israele e delle genti, dell'attesa dell'unico Salvatore, nato da Maria Vergine.

La Casa è al centro della basilica, tardogotica e rinascimentale, in cui oggi come in passato milioni di fedeli, attratti dalla natura del luogo e dalla bellezza artistica, così atta ad indicare la Bellezza antica e sempre nuova, cercano il Signore e lo incontrano nella Parola e nei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia (“Per Mariam ad Christum”), attingendo forza per il loro cammino fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio. Tanti artisti insigni accompagnano la pietà dei fedeli nel complesso del Santuario, ad esempio Giuliano da Maiano e Baccio Pontelli per il carattere di fortezza della parte absidale, a difesa da possibili attacchi dal mare; Giuliano da Sangallo e Francesco di Giorgio Martini per la cupola, nello stile brunelleschiano del Duomo di Firenze; Melozzo da Forlì per la sacrestia di S. Marco; Luca Signorelli per la Sacrestia di S. Giovanni Evangelista; Luigi Vanvitelli per il campanile, modellato sul borrominiano campanile di S. Andrea delle Fratte a Roma. La ba-



La basilica di Loreto

## Bianco/Nero

### Spiritualità e religione

di André Comte-Sponville

«Il ritorno della spiritualità è una buona notizia, perché l'uomo ne ha molto bisogno. Ma è incontestabile che spesso con la fede sono tornati il dogmatismo, il fanatismo e così via. È successo in molti Paesi musulmani, ma anche nell'America del Nord con i movimenti evangelici protestanti, molto meno, per fortuna, in Europa. Dobbiamo fare comunque i conti con questa realtà. Bisogna poi considerare che una cosa è la spiritualità, un'altra la religione. Ad esempio, recentemente in Francia è stata pubblicata un'inchiesta che documentava il declino del cristianesimo nel mio Paese. Come ateo, io non sono contro il cristianesimo, ma contro il fanatismo da una parte e il nichilismo dall'altra. Anzi sono convinto che dovremmo combattere insieme contro l'uno e l'altro».

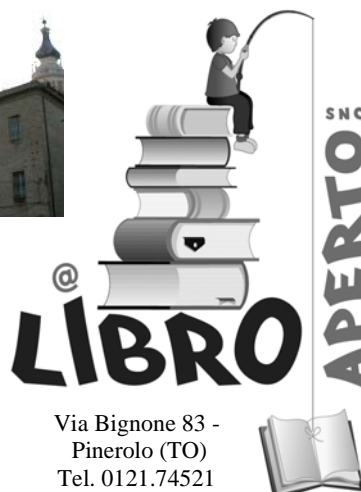
#### Ma lei come si definisce?

«Come un ateo fedele, che è altra cosa dall'ateo nichilista. Sono ateo, perché non credo in Dio; sono fedele perché resto attaccato ai valori morali nati nella tradizione giudeo-cristiana e specialmente nei Vangeli. È evidente la differenza tra fede e fedeltà: la prima significa credere, e io non credo. La seconda è una coerenza con dei valori morali che dipende da noi. Teologicamente, la fede dipende dalla grazia, la fedeltà dalla volontà».

Paola Spranghetti, su “Avvenire” del 22 gennaio 2008

silica si affaccia con volto rinascimentale su piazza della Madonna, una delle più belle piazze d'Italia, con la statua di Sisto V benedice e la Fontana della Madonna, di Carlo Maderno e Giovanni Fontana. Con le spalle alla facciata, a destra e in fondo si dispone ordinatamente la doppia fila di archi a tutto sesto – porticato e loggia sovrastante – del Palazzo Apostolico, iniziato dal Bramante e completato, fra gli altri, dal Vanvitelli; a sinistra la teoria dei palazzi allineati che proseguono al fondo lungo la strada in fuga felicemente asimmetrica, estendendo la cittadella mariana alla città cresciuta attorno al Santuario: Dio ha voluto dimorare fra gli uomini. “Et Verbum caro factum est et habitavit in nobis”.

**Franco Betteto**



Via Bignone 83 -  
Pinerolo (TO)  
Tel. 0121.74521

## NOTE DI LETTURA

### Roghi della fede

di Andrea Balbo

Il 27 gennaio 2005, nei viali alberati dei giardini De Amicis di fronte a via Fenestrelle, fu inaugurato a Pinerolo un monumento dedicato alle vittime della violenza e dell'intolleranza. Realizzato dallo scultore austriaco G. Brandstötter, tragicamente scomparso in un incidente stradale nel 2004 subito dopo aver completato l'opera, il monumento è il frutto dell'azione combinata delle chiese cattolica e valdese e della comunità ebraica, che, con l'aiuto del comune di Pinerolo, hanno voluto percorrere una tappa importante del cammino verso la riconciliazione. Nel 2008 l'editrice Claudiana ha dato alle stampe questo volume miscellaneo che si compone di tre parti ed è strettamente legato alla vicenda della realizzazione dell'opera. Nella prima sezione sono raccolti gli atti della giornata internazionale di studi sulla violenza e sull'intolleranza che si svolse immediatamente dopo l'inaugurazione il 27 gennaio 2005: in essa, introdotti dagli interventi del teologo valdese Paolo Ricca e di don Ermis Segatti, referente della pastorale culturale dell'Arcidiocesi di Torino, compaiono vari contributi sulla storia del valdismo medievale e sulle persecuzioni subite dalle comunità protestanti in Austria; i tre lavori conclusivi, di Alberto Somekh, rabbino di Torino, del magistrato Rodolfo Venditti e del prof. Enrico Peyretti, cercano invece di tracciare rispettivamente un quadro sulla tolleranza nel pensiero ebraico e nella riflessione giuridica e di dare una visione d'insieme dell'atteggiamento del cristianesimo nei confronti della nonviolenza. La seconda parte, intitolata *Dalla tolleranza verso la riconciliazione delle memorie. Una storia ecumenica italiana*, comprende otto interessanti articoli sul tema ecumenico, con riferimento alla vicenda che ha portato a prendere la decisione di commissionare e collocare la scultura; varie pagine ampie e interessanti sono dedicate ai rapporti fra le chiese nel territorio pinerolese e in Austria e alla storia delle progressive aperture tra cattolici e valdesi in Italia. La terza sezione raccoglie gli interventi pronunciati dai sindaci di Pinerolo e della città austriaca di Steyr in occasione dell'inaugurazione e un profilo dello scultore Brandstötter, che già aveva realizzato un analogo monumento proprio nella cittadina austriaca, nella quale, nel 1397, furono messi al rogo numerosi valdesi; chiude il libro la riproposizione della targa esplicativa posta sulla scultura. Il volume, molto variegato, rappresenta un contributo significativo non verso un'astratta pacificazione, ma nella direzione di una vera e propria riconciliazione, tale da far comprendere che gli errori e le gravi colpe del passato non devono riverberarsi sul presente e continuare a dividere il mondo cristiano avvelenando pariteticamente i rapporti con le altre fedi. Molta strada è stata fatta, anche dal punto di vista storiografico, ma molta resta ancora da fare e questo volume può senz'altro contribuire a percorrere il cammino con maggiore consapevolezza.

**Andrea Balbo**

AA. VV. *Roghi della fede. Verso una riconciliazione delle memorie*, Claudiana, 2008, 224 pp. €17



## Africa

## Cose dell'altro mondo

## In missione a Loyangalani

Nairobi, 1.02.08. Oggi parto per la mia nuova missione, a Loyangalani. Per arrivarci ci vogliono due giorni di viaggio. Le strade sono orribili, ma il paesaggio è stupendo. Prima di arrivare a destinazione, c'è un lungo tratto di deserto pietroso, fatto di sassi e spine. Mentre lo attraversavamo mi chiedevo: "Dio mio, dove mi stai portando? Come sarà questa tua gente? Dura come i sassi che vedo?". Poi, all'improvviso, si vede il lago Turkana, immenso, e comincia la discesa per arrivarci.

La missione è situata vicino al lago, in un'oasi. Siamo sopra una sorgente d'acqua dolce, per cui abbiamo acqua in abbondanza, anche se tutto intorno è arido. Non si può coltivare né seppellire i propri morti, che vengono messi per terra e coperti con un mucchio di sassi. Mentre arrivavamo, ho notato dei mucchi di pietra sparsi qua e là, e mi chiedevo chissà cosa fossero. L'autista ha prevenuto la mia domanda dicendomi: "Quei cumuli di sassi che vedi, sono delle tombe".

A Loyangalani ci sono quattro tribù diverse: Turkana (la maggioranza), Samburu, Elmolo e Rendile. La convivenza non è sempre pacifica, soprattutto tra Samburu e Turkana, che si rubano il bestiame a vicenda, arrivando qualche volta anche a uccidersi.

La gente, da tanti anni, è abituata a ricevere il cibo dal governo, che distribuisce bisettimanalmente delle razioni. Quando vedi file di gente accorrere, sai che è il giorno della distribuzione. Il lago sarebbe una fonte di ricchezza se si dessero da fare. Ma tanti campano solo su quello che ricevono dal governo. Tutte le mattine vengono donne e bambini nella missione a raccogliere il *soragum*, un tipo di piccolo fagiolo che cade dagli alberi. Lo raccolgono per le capre, ma lo mangiano anche loro, quando non hanno altro cibo.

Essendo abituati a ricevere, tanta gente viene alla missione a chiedere: "Dammi, dammi, dammi". Al dispensario vengono, tanti senza pagare le medicine, dicendo "Sono povero...". Sister Maria Antonia, assistita da due infermiere, si dà da fare per diffondere l'educazione igienica, la prevenzione dell'AIDS, la cura dei malati a casa... Nel periodo in cui ci sono stata io sono venute quattro mamme a partorire. Due sono state mandate a Mountkula, la missione più vicina dove c'è un ospedale (3 ore e 1/2 di macchina), perché c'erano complicazioni. Tutti e due i neonati sono poi morti. Sister si arrabbia, perché vengono quando è già troppo tardi, dopo che la levatrice tradizionale non è riuscita nel suo lavoro, o quando hanno grossi problemi, ma sempre troppo tardi per salvare la vita del bambino e, a volte, della mamma. Ci vorrà tempo per aiutare questa gente a diventare indipendente e a smettere di fare i mendicanti. **Suor Claudia**, missionaria della Consolata, Nairobi. (Kenya)

## Bilancio a 7 anni dalla Dichiarazione del 2000 Gli Obiettivi dell'Onu per il Millennio Non tutti gli obiettivi intermedi sono stati raggiunti

Nel 2000, adottando la Dichiarazione del Millennio, 189 leader mondiali si sono impegnati ad eliminare la povertà estrema impegnando i propri governi a raggiungere 8 obiettivi concreti entro il 2015: dimezzare la povertà e la fame; raggiungere l'istruzione primaria universale, promuovere l'uguaglianza di genere, diminuire la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere l'HIV/AIDS, la malaria e le altre malattie, assicurare la sostenibilità ambientale, sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo.

Si tratta di un patto incentrato sulla responsabilità tra paesi poveri e ricchi. I paesi poveri si sono impegnati:

- a promuovere riforme a livello nazionale
  - ad incanalare gli aiuti per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio
  - a migliorare la governance ed eliminare la corruzione
- I paesi ricchi si sono impegnati a
- incrementare l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) - sino a portare allo 0,7 la percentuale del prodotto interno lordo (PIL) destinata all'APS
  - migliorare la qualità degli aiuti, per esempio mettendo al centro l'Africa

Sub-Sahariana

- investire in servizi sociali di base
- eliminare distorsioni quali l'aiuto legato che favorisce le imprese del paese donatore anziché aiutare a far crescere le strutture locali
- promuovere la cancellazione del debito



- adottare regole di scambi commerciali internazionali eque, fondate su principi di giustizia.

A che punto siamo? A 7 anni dalla firma della Dichiarazione, non tutti gli obiettivi intermedi sono stati raggiunti. Ogni anno 10,7 milioni di bambini muoiono prima di compiere 5 anni ed oltre un miliardo di persone vive in assoluta miseria con meno di un dollaro al giorno. Al contempo, i negoziati di Doha sul commercio internazionale sono bloccati e per molti paesi ricchi l'incremento dell'aiuto pubblico allo sviluppo è ancora lontano dalla promessa di raggiungere lo 0,7% del PIL.

Per invertire la tendenza, e raggiungere gli Obiettivi del Millennio, serve una rinnovata volontà politica, nello spirito di partenariato della Dichiarazione del Millennio e una nuova coscientizzazione dell'opinione pubblica

Maggiori informazioni sul sito [www.millenniumcampaign.it/index.php?s=2](http://www.millenniumcampaign.it/index.php?s=2)

## Il Bauman pensiero La paura liquida



Nel contesto liquido-moderno la lotta contro le paure si è rivelata un compito a vita, mentre i pericoli che innescano le paure hanno finito per apparire come compagni permanenti e inseparabili della vita umana, anche quando si sospetta che nessuno di essi sia insormontabile. [...] Viviamo a credito: nessuna generazione passata si è indebitata, individualmente e collettivamente, in modo tanto pesante. Vivere a credito ha i suoi piaceri utilitaristici: perché dilazionare la gratificazione? Perché aspettare, se la gioia futura si può assaporare 'qui e ora'? È vero, il futuro è fuori controllo. Ma la carta di credito, come per magia, mette quel futuro, sgradevolmente elusivo, direttamente nelle nostre mani. Possiamo consumarlo, per così dire, in anticipo - finché c'è ancora qualcosa da consumare ... Questa sembra essere l'attrazione del vivere-a-credito, il cui vantaggio manifesto, se si presta fede alla pubblicità, è puramente utilitaristico: dare piacere. E se il futuro sarà brutto come sospettiamo, possiamo consumarlo ora, finché è ancora fresco e intatto, prima che la catastrofe colpisca, e prima che il futuro stesso abbia la possibilità di mostrarci quanto sarebbe brutta. (Questo è, a pensarci bene, ciò che facevano un tempo i cannibali: divorare i nemici appariva loro come il modo più sicuro per risolvere definitivamente le minacce di cui costoro erano latori; un nemico consumato, digerito ed escreto non faceva più paura. Ma, ahinoi, è impossibile mangiare tutti i nemici. Mentre lo facciamo, essi, invece di diminuire, sembrano moltiplicarsi.) [...]

Zygmunt Bauman, *Paura liquida*, 2007

## Madre Antonia

## Totalmente a servizio dei carcerati

Mary Clarke, nata a Los Angeles il 1° dicembre 1926, figlia di irlandesi benestanti, è stata sposata due volte, ha divorziato ed è madre di sette figli. Nel 1965, a 50 anni, realizza un sogno: prendere i voti e vivere nel carcere di La Mesa al confine tra Messico e California dedicandosi ai suoi

nuovi "figli", i carcerati. Madre Antonia è una donna minuta e vivace, ma non lascia indifferenti quelli che la conoscono. Dedica il suo tempo alla cura dei poveri rinchiusi spesso solo per aver rubato qualche cosa da mangiare. Con i carcerati Madre Antonia condivide la loro stessa vita vivendo in una cella, con l'acqua fredda e le mortificazioni di chi vi è

rinchiuso, ma è felice. Si prodiga per gli altri in maniera assoluta. Oggi ha 80 anni, è piena di acciacchi e malattie. Per la cattiva circolazione e per il freddo della cella le mani e i piedi le diventano lividi e gelati. Sale le scale con difficoltà. Di notte, in cella, dorme con l'ausilio di una bombola

d'ossigeno, ma è sempre colma di gioia. Chiama i suoi uomini "mis hijos" (figli miei) e porta il suo amore di madre ai più dimenticati del Messico. Ama ed ha sempre amato coloro che non si possono amare.

Simona Bruera



## Finestra per il Medio Oriente

## Perché vado in Turchia

Le lettere di Don Andrea Santoro - 8



Qualcuno allora dirà: perché essere qui? Non per convertire appunto ma per convertirsi, cambiando il nostro cuore e i nostri pensieri, a contatto con le nostre radici cristiane e con un mondo che ha poco ma tanto nello stesso tempo. Per ripescare quello che abbiamo gettato o è sepolto sotto la cenere. E poi per dare un Gesù pieno: non solo il Gesù profeta, messia e uomo di Dio come già lo conosce il Corano, ma il Gesù-Figlio che ci ha reso figli, il Gesù-agnello che ci ha invitato ad amare senza limiti rinunciando ai denti da lu-po anche con chi ci azzanna, un Gesù che ama teneramente, un Gesù che si è caricato delle nostre morti, dolori, lacrime e peccati portandoli sulla croce, un Gesù che è risorto portando noi nel cuore della Trinità, dandoci il suo Spirito divino e rendendoci partecipi della natura divina, un Gesù che nel suo corpo fa di noi un corpo, un Gesù che si china sulle donne facendole a immagine di quella donna che è sua madre. Ma tutto questo senza propaganda, senza sensi di superiorità, senza imposizioni, senza crociate di terribile memoria, senza

trionfalismi: anzi con l'umiltà di chiedere perdono per tutto ciò che ha inquinato il Vangelo e stravolto la croce di Gesù volgendola in una spada. Affidandoci a una presenza semplice umile e chiara: a uno "starci" anzitutto, avendo Cristo nel cuore. Poi se Lui vuole attirerà a sé qualcuno: chi vuole, come vuole e quando vuole. La Chiesa è un seme, un lievito, un granello di sale: ma «se il sale diventa senza sapore», diceva Gesù, «a che serve? Sarà gettato via e calpestato dagli uomini». Forse tanto calpestio che la Chiesa ha subito e subisce, è anche a causa della sua perdita di sapore, tanto scontento e abbattimento che a volte piomba su di noi è anche a causa della nostra personale perdita di sapore. Siamo sale dunque! Siate sale! Per questo è importante avere "il" sale in noi stessi: cioè Cristo, la sua Parola e il suo Spirito. Siate lievito, siate seme! Per questo lasciatevi fecondare dalla Parola di Dio e dalle mani di coloro che gettano il seme. Altrimenti saremo nella miseria pur navigando nell'oro e non daremo nulla pur esportando tutto. Da *Lettere dalla Turchia*, Città Nuova, 2006 (Estratto)

**CASA ALPINA**  
don Bara

Non solo albergo a tre stelle  
Via Nazionale, 10 - Fr. Soucheres Basses  
10060 Pragelato (TO)

## CINEFORUM

Film per la catechesi e l'irc

Into the wild

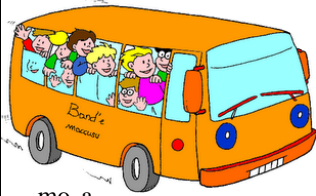
Regia di Sean Penn (2007)

Le esperienze del suo viaggio trasformeranno questo giovane girovago in un simbolo per moltissime persone. Ma chi è Christopher MacCandless? Un eroico avventuriero o un idealista ingenuo, un giovane coraggioso che



non teme il rischio o una figura tragica che ha sfidato il precario equilibrio tra uomo e natura? Questa ricerca porterà Christopher dai campi di grano del South Dakota a un viaggio avventuroso e 'controcorrente' lungo il fiume Colorado, fino alla comune alternativa di Slab City, in California, e oltre. Strada facendo, incontrerà una serie di personaggi pittoreschi che vivono ai margini della società americana - uomini e donne che cambieranno la sua visione della vita e che saranno a loro volta cambiati dall'incontro con lui. Alla fine si metterà alla prova partendo da solo per le terre

Dal giornale degli studenti del Liceo "Porporato" di Pinerolo

In pullman, tornando a casa  
Gli incontri... quando meno te l'aspetti

A volte ci ritroviadover far fronte a nuovi incontri, a volti diversi, a voci mai sentite prima, a profumi sconosciuti ed affascinanti... Senza volerlo ci capita di venire a contatto con persone a noi del tutto estranee, ma che in qualche modo riescono a colpirci. Si tratta di incontri non necessariamente lunghi e definitivi, ma significativi, incontri che ci segnano e che entrano a far parte della nostra esistenza. Spesso sono proprio gli incontri più brevi e casuali, definiti di terzo tipo, che ricordiamo meglio.

La cosa buffa è che questi nuovi incontri non si fanno aspettare, ti colgono quando meno te lo aspetti e a volte proprio quando ne hai più bisogno. Capitano un po' ovunque, ma soprattutto viaggiando, quando ci si ritrova sullo stesso mezzo di trasporto, magari anche seduti vicini... e da lì si apre un nuovo mondo: l'incontro. I pendolari degli autobus nascondono sempre storie fantastiche...dietro a volti di

dolci vecchiette si nascondono donne scatenate che si diletano raccontandoti le loro avventure: un pomeriggio in piscina con le amiche, la palestra tre volte alla settimana e tu pazientemente le ascolti e ti congratuli con loro: "ma che brava, che bello avere ancora così tanta energia alla sua età", anche se dentro di te pensi "non è possibile, mi sento più vecchia io!". Purtroppo però c'è anche la seconda specie di vecchiette: quelle depresse, assolutamente e incondizionatamente: c'è il sole, si lamentano perché non piove mai, se piove non va di nuovo bene perché è scomodo viaggiare con l'ombrello...allora tu ti senti tanto psicologa, le fai accomodare comodamente sul sedile accanto al tuo e ascolti i loro problemi. Gli argomenti più trattati sono la scomodità degli animali domestici, gli "euri" che ci hanno rovinato e i luoghi più indicati per fare la spesa. E a sentire tutte queste cose un sorriso sorge spontaneo e ti rendi conto di quanto bisogno di socializzare abbiano certe persone.

Ma gli incontri più belli sono quelli che riescono a lasciarti senza parole: può capitarti una persona in seria carenza di affetto che prima di scendere

alla sua fermata si preoccupa di stamparti un bel bacio sulla guancia... oppure persone con alcuni problemini, anzi problemoni che ti chiedono per esempio di tirargli il collo in cambio di denaro... oppure individui che ti scambiano per qualcun altro...oppure vecchietti galanti, bambini simpaticissimi che riescono sempre a tirarti i capelli, gruppi di ragazzi rivoluzionari che scambiano il pullman per una discoteca abusiva, membri onorari del CAT, personaggi in presunta libertà vigilata...

Tra questi incontri però si possono celare anche amicizie bellissime o storie d'amore da sogno che riescono a rendere più piacevoli e divertenti quelle ore che ogni giorno passiamo sui mezzi di trasporto.

Una volta superate le porte del pullman devi essere preparato ad entrare in un mondo a parte che ha sempre qualcosa di nuovo, speciale, strano o semplicemente improponibile pronto per te. E così, quando giungi a destinazione avrai la consapevolezza che anche quella mezz'ora di pullman non è stata inutile e già un pensiero si presenta: a quando il prossimo incontro?

Beatrice 4^B/L, Onda d'urto. Dic. 07



Time for a chat?



## Un Senso

di Vasco Rossi

Voglio trovare un senso a questa sera anche se questa sera un senso non ce l'ha

Voglio trovare un senso a questa vita anche se questa vita un senso non ce l'ha

Voglio trovare un senso a questa storia anche se questa storia un senso non ce l'ha

Voglio trovare un senso a questa voglia anche se questa voglia un senso non ce l'ha



Sai che cosa penso che se non ha un senso domani arriverà....

domani arriverà lo stesso

Senti che bel vento non basta mai il tempo

Domani un altro giorno arriverà...

Voglio trovare un senso a questa situazione anche se questa situazione un senso non ce l'ha

Sai che cosa penso che se non ha un senso domani arriverà....

domani arriverà lo stesso

Senti che bel vento non basta mai il tempo

Domani un altro giorno arriverà....

Domani un altro giorno.... ormai è qua!

Voglio trovare un senso a tante cose anche se tante cose un senso non ce l'ha.

Vasco Rossi

Vasco Rossi

## Le cose ordinarie

«L'amore non è fare cose straordinarie o eroiche, ma fare cose ordinarie con tenerezza». Vanier

selvage del grande nord, dove tutto quello che ha visto, imparato e vissuto lo condurrà verso un epilogo inatteso. Un film importante, impegnativo. Un messaggio per i giovani: forse per comprendere chi sei, cosa cerchi, cosa veramente vuoi, devi staccarti dalle sicurezze affettive, materiali ed aprirti a ciò che la vita ti presenta. Il viaggio del protagonista è ovviamente un po' ripetibile, ma diventa un'autentica metafora del viaggio spirituale che ciascuno di noi è chiamato a vivere; anche la chiamata di Dio sarebbe caduta nel vuoto, se Abramo non avesse avuto il coraggio di avventurarsi verso le "terre selvage" di Canaan.

Walter Gambarotto

## Gli incontri in chat

## Tra vita reale e falsificazione del sé

Fino a pochi decenni fa, ai tempi dei nostri genitori, i ragazzi - e molto spesso anche gli adulti - avevano conoscenze ristrette, limitate al paesello o alla grande città di appartenenza. Se non legate a parentele, le conoscenze extraregionali erano rarissime, e quelle extranazionali quasi inesistenti. Oggi la società permette conoscenze internazionali vastissime: ragazzi di anche meno di quindici anni di età hanno contatti con altri ragazzi di tutta Italia e sono sempre più comuni i casi di contatti con ragazzi stranieri.

La rivoluzione di questa mentalità è legata ai nuovi mezzi di comunicazione, soprattutto all'informatica. Oggi soprattutto internet è il nuovo fenomeno di massa, che con la sua pressoché mondiale diffusione costituisce il miglior mezzo di comunicazione ed informazione di cui disponiamo. E su internet avvengono anche veri e propri "incontri virtuali".

Tra le new entry più importanti di questa grande rivoluzione, che vede come protagonista principale proprio la nostra generazione, c'è la "chat", ovvero una sorta di stanza virtuale tramite la quale è possibile parlare in tempo reale con tutte le persone che si vogliono. Mi è un po' difficile descrivere esaurientemente ed in maniera chiara cosa sia una chat, ma al contempo è anche inutile, perché son sicuro che tutti i ragazzi, dai 14 in su sanno perfettamente di cosa sto parlando!

Questo luogo di incontro rappresenta ormai una situazione di vita semireale, attraverso la quale è veramente possibile interagire con altre persone e letteralmente conoscersi! Anzi, con una gioventù molto introversa come quella

dell'attuale generazione, un mezzo come internet può aiutare le persone ad aprirsi più facilmente tra loro, con la possibilità di svelare il proprio carattere in maniera di gran lunga più sincera che nella vita reale.

Questo è da una parte un punto forte della comunicazione via etere, ma dall'altra rappresenta per certi versi una perdita di individualismo e di personalità, costretta, per comunicare, a rifugiarsi dietro un monitor ed una tastiera.

La personalità dovrebbe rimanere invariata tra vita reale e chat, ma spesso non accade, e questo induce la società odierna a una falsificazione della persona.

È altresì vero che si tratta di una evoluzione, anzi, di uno sviluppo della società, la quale ora si incentra principalmente sul mondo informatico e trasforma le persone in una sorta di robot in grado di provare sentimenti di dubbia realtà; molto spesso si leggono i messaggi personali che affermano cose del tipo "so depressed", senza poi magari avere motivi di depressione superiori magari al fatto che "l'Italia ha perso una partita"...

Questa sorta di invettiva delle ultime righe non è un'ostentata volontà di andare controcorrente per il semplice gusto di farlo; come diceva Wilde, "Bisogna essere contro la moda di essere contro". È quindi questo un tentativo di vedere i fatti come stanno, in un'epoca del tutto dipendente dalla comunicazione elettronica, senza dubbio più veloce ed efficace di qualunque altra, ma che tende a svilire l'animo umano, trasformandolo in una vera e propria vittima della Rete Telematica.

Carlo Guassone, I C Cl, Onda d'urto dic.2007

Intervista al vescovo di Pinerolo Mons. Pier Giorgio Debernardi

# 500 anni fa la dedicazione del duomo di Pinerolo

«Abbiamo voluto escludere celebrazioni esteriori e privilegiare l'approfondimento teologico»



**La celebrazione del cinquecentenario di una chiesa mette in risalto la robustezza di una tradizione e della fede di un popolo. È un evento importante?**

Il quinto centenario della dedicazione della chiesa di San Donato (allora non era ancora cattedrale) richiama la ricchezza della tradizione della nostra terra. È un'occasione per scoprire le nostre radici, soprattutto la bellezza delle nostre tradizioni, ricordando che il territorio pinerolese è sempre stato luogo di passaggio di culture dalla Francia all'Italia che hanno sedimentato tradizione, ricordi e soprattutto espressioni di fede. Ha germinato anche la vocazione ad essere ponte di dialogo e di avvicinamento coi fratelli valdesi e più ampiamente con la chiesa evangelica.

**Il tema che si è messo al centro della riflessione di questo centenario è**

**“la spiritualità della chiesa locale”. Attraverso quale itinerario si realizzerà questo obiettivo?**

Abbiamo voluto escludere celebrazioni esteriori, privilegiando invece i momenti di preghiera, di approfondimento teologico e di riflessione sulla vita ecclesiale del nostro territorio, per rafforzare il senso di appartenenza. Nella prima settimana di ottobre ci sarà una giornata particolare di studio. **Che cosa c'è di essenziale che il vescovo vorrebbe lasciare come risultato di questa celebrazione centenaria?**

Un rafforzamento del senso di appartenenza alla propria chiesa ed un maggiore impegno di dialogo con le comunità cristiane presenti nel nostro territorio e più ampiamente con le nuove tradizioni religiose che l'immigrazione ha portato.

**Stanno per partire i nuovi organismi di partecipazione, il Consiglio**

**pastorale e presbiteriale. Quali sono i problemi prioritari da affrontare?**

Ci sono certamente problemi interni. Prima di tutto la conversione che tutti dobbiamo operare - laici, presbiteri, religiosi - per realizzare una profonda comunione all'interno della nostra chiesa. Poi ci sono i problemi della nostra gente, i problemi delle nuove povertà che stanno affacciandosi, a volte sommessi e nascosti, ma di cui abbiamo sintomi chiari, soprattutto nella vita ordinaria delle famiglie.

**L'organizzazione della diocesi, in particolare nel suo articolarsi in parrocchie, è ancora quella di tre secoli fa. È ancora valida o necessita di qualche ristrutturazione?**

La parrocchia continua ad avere il suo valore ed anche la sua ricchezza. È espressione di una chiesa di popolo, tuttavia il male inguaribile è quello del campanilismo. Di una parrocchia

che basta a se stessa. Questo è un male di secoli fa e continua ancora di più ad essere un male oggi. Stiamo tentando di aprire le parrocchie alla collaborazione a livello di zona e di unità pastorali. Alcune realizzazioni sono già in atto: ad es. nella zona pianura sono state ipotizzate tre unità pastorali. Questo favorisce il coordinamento delle iniziative, l'aiuto vicendevole tra parrocchie e lo scambio degli operatori.

**La dimensione della missione è un elemento essenziale dell'essere cristiani. Cosa significa questo a livello pastorale per la nostra chiesa diocesana?**

C'è una missione *ad gentes* che continua ad essere il termometro di vitalità di una chiesa. Per via del calo delle vocazioni noi abbiamo in missione (in Africa e in America latina) soltanto tre presbiteri. Abbiamo però la presenza notevole delle suore giuseppine (in Brasile, Argentina, Uruguay). Una presenza preziosa che porta il carisma della nostra diocesi in quelle terre. C'è pure il segno positivo e incoraggiante dei laici che per alcuni mesi all'anno sono presenza attiva accanto a preti e religiose, soprattutto in ordine ai progetti di promozione umana.

Poi c'è la *missio ad intra*, perché anche il nostro territorio ha bisogno di una evangelizzazione sempre più capillare e costante. La cultura secolarizzata ci obbliga ad innervare ogni azione pastorale con la priorità dell'evangelizzazione.

**Secondo Paolo VI il carisma della diocesi di Pinerolo è l'ecumenismo. A trent'anni di distanza, l'impegno verso questo mandato oggi è vivo come allora?**

Certamente non c'è più l'aspetto di novità e forse di entusiasmo che caratterizza ogni inizio, penso però che in questi trent'anni l'impegno ecumenico si sia approfondito e soprattutto abbia sedimentato all'interno della nostra diocesi. Per cui mi pare di poter dire che ormai l'ecumenismo è sostanza dell'azione pastorale della nostra diocesi. Anche se non ci sono iniziative eclatanti.

**Come si immagina la chiesa pinerolese fra 50 anni?**

...Dovrei dire alla Spirito Santo di darmi delle sue risorse e della sua fantasia. Certamente la sostanza del mistero della chiesa rimane intatto. Le modalità di espressione saranno certamente diverse, però non ho tanta fantasia per spingermi fin lì.

Antonio Denanni

## Musica e spiritualità Anima Christi

di Joram Gabbio

In tempo di quaresima anche la musica si pone in armonia con il clima liturgico, che suggerisce e invita a sobrietà ed essenzialità. L'organo semplifica i registri ed elimina i più squillanti; nel venerdì santo anche lo strumento liturgico per eccellenza tacerà, salvo che per accompagnare sommessamente le voci. Si privilegiano le parti cantate dell'*atto penitenziale* ed eventualmente del *Padre nostro*; l'*alleluja* non comparirà sino al tripudio pasquale.

Nel clima quaresimale riemerge il canto di *Anima di Cristo*, preghiera di incerta composizione musicata con partitura a più voci: l'incedere del canto, imponente, maestoso, e cadenzato, ricorda la gravità di alcune corali di scuola tedesca. La preghiera, nel suo testo latino, fu composta nel XIV sec., e ritrovata in manoscritti in Inghilterra e Spagna, ma ancora oggi da molti è attribuita a Ignazio di Loyola, (XVI sec), il quale la cita negli *Esercizi spirituali*.

*Anima Christi* ricorda con forza gli aspetti più fisici della Passione, culmine della sofferenza corporale e spirituale al tempo stesso. Il dolore profondo di Cristo è intimo ed estremamente fisico, non si perde nella teoria ma si concretizza in sangue e lacrime.

Preghiera e liturgia offrirono ulteriore spunto alla musica: *Anima Christi* fu suonato anche da William Joseph Maher, su composizione di Jean-Baptiste Lully.

Anima Christi, sanctifica me.

Corpus Christi, salva me.

Sanguis Christi, inebria me.

Aqua lateris Christi, lava me.

Passio Christi, conforta me.

O bone Jesu, exaudi me.

Intra tua vulnere absconde me.

Ne permittas me separari a Te.

Ab hoste maligno defende me.

In hora mortis meae voca me,

Et jube me venire ad Te,

Ut cum Sanctis tuis laudem Te

In saecula saeculorum.

Amen. JG



Il duomo, interno

Aneddoti e leggende del Pinerolese

## Don Bosco in Val Chisone

Com'è noto, don Bosco fu più volte a Pinerolo, ospite di amici quand'era seminarista e del vescovo mons. Filippo Chiesa quando, prete ormai anziano e noto per la sua opera benemerita, aveva cercato ristoro per la precaria salute nella quiete di S. Maurizio. Molti non sanno, però, delle sue ripetute escursioni in val Chisone, percorsa in landò fino a Fenestrelle in tre occasioni: da seminarista, da novello sacerdote e da prete maturo.

Fenestrelle era allora un importante centro dell'alta val Chisone (oltre 2000 persone, con Mentoulles), con l'imponenza e l'originalità del suo forte arrampicato sulla montagna, col suo Piccolo Seminario (sorto nel 1829) e la genialità e l'intraprendenza nei campi più disparati di numerosi suoi abitanti.

Ebbene, il 25 luglio 1868 giunse in paese Don Bosco. Egli aveva ancora vivo il ricordo del luogo per esserci stato da giovane seminarista. Non aveva ancora disfatto i bagagli che fu pregato di recarsi urgentemente nella frazione di Ruà a benedire il curato, morsicato da un cane che i medici ritenevano arrabbiato. All'indomani, domenica 26,

feffa di sant'Anna, fu invitato a predicare nella cappella del Puy e lunedì 27 si recò a Usseaux.

Ed è proprio a proposito di questa circostanza che si narra un gustoso aneddoto. Due seminaristi del locale corso teologico, abitanti ad Usseaux, avendo sentito dir molto bene di don Bosco e desiderando conoscerlo, decisero di approfittare di quella visita in paese per incontrarlo. Di questa borgata era pure un giovanotto, loro amico, certo Giuseppe Ronchail, che aveva terminato gli studi di filosofia e intendeva proseguire nella carriera ecclesiastica. Ma il nonno, sotto la cui tutela era il giovane, orfano di padre, non ne voleva sapere e già aveva procurato al nipote un lavoro presso conoscenti che operavano con successo a Lione nel settore commerciale. I due seminaristi convinsero l'amico ad accompagnarli da don Bosco. Quest'ultimo, appena vide i tre giovani, si rivolse al Ronchail, quasi non badando agli altri due, e prendendolo per mano gli disse: "Ecco qui un bel merlotto che va messo in gabbia". Fu un vero colpo di fulmine per Giuseppe, (segue a pag. 12) **Elena Furlan**

  
**Reita Amerio**  
C.so Torino, 154 • 10064 Pinerolo - To  
Tel. 0121 322205 • Fax 0121 794255

«Il vescovo che visse duri anni tra i soldati... il vescovo che viene da Trieste che era simbolo ed aspirazione ed ora è nostra; il vescovo che ha due palpiti: religione e patria, connubio... bagnato dal sudore e dal sangue dei soldati... E nel plauso collettivo io sento il palpito genuino che è aspirazione alla fratellanza...»: così Mons. Angelo Bartolomasi, dodicesimo vescovo di Pinerolo, si presentò l'11.3.1923, giorno del suo ingresso in diocesi.

Nato a Pianezza il 30/05/1869, ausiliare di Torino dal 1910 al 1915, vescovo castrense nella Grande Guerra, mons. Angelo Bartolomasi veniva dalla sofferta esperienza di vescovo di Trieste dal 1919 al 1922, incarico da cui aveva chiesto l'esonero nel dicembre '22. Nella diocesi di Trieste la gente e il clero erano divisi tra filoitaliani e filoaustriaci e fra i nazionalismi italiano, sloveno e croato; in una lettera a Giolitti, Bartolomasi aveva denunciato "le villanie dei socialisti e dei fascisti", impegnandosi a fare "di animi diffidenti e contrari all'Italia" dei "pacifici, buoni, fedeli cittadini".

Inviato a Pinerolo come per riposarsi dalle fatiche precedenti, si trovò comunque a mediare fra una componente di clero e fedeli fautori dell'ordine e ben disposti verso il fascismo - che si espres-

### Profili

## I vescovi di Pinerolo - 12 Mons. Angelo Bartolomasi



Mons. Angelo Bartolomasi

buoni amministratori - ed una componente critica verso il regime, che si ritrovava nel Partito Popolare e nell'Azione cattolica. Le direttrici del suo ministero episcopale furono la restaurazione del regno di Dio nelle anime e nella società, la pace sociale cristiana e il pieno lealismo e la collaborazione con le autorità costituite, coerentemente con l'impostazione del pontificato di Pio XI - "Pax Christi in regno Christi" -, in cui la Chiesa deve essere attiva nella società e non essere esclusa, come vorrebbe il laicismo liberale.

Grande oratore, Bartolomasi predicò missioni al popolo e portò a termine due visite pastorali, promosse i Congressi Eucaristici a livello nazionale nel '29 celebrò in Duomo con un solle "Te Deum" di ringraziamento la conciliazione fra Stato e Chiesa. Lo stesso anno lasciò la diocesi per diventare Ordinario Militare d'Italia, incarico che mantenne fino al 1944. Fu quindi canonico del Laterano e, da ultimo, presidente del Capitolo della Basilica di S. Pietro, rimanendo attivo nella predicazione, di cui era richiesto da molte parti. Si spense a Pianezza il 28/02/1959. **Franco Betteto**

se peraltro nella Pinerolo degli anni '20 anche con figure di



## L'"ascolto" diventa "amore"

È significativo che l'invito all'ascolto preceda la proclamazione del comandamento dell'amore. Allo scriba (cioè un uomo esperto della legge) che gli aveva posto la domanda: "Qual è il primo di tutti i comandamenti", Gesù risponde: "Il primo è: *Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi*" (Mc 12,28-31).

L'ascolto ci apre ad una vita d'amore verso Dio e ci porta ad un servizio generoso verso il prossimo. La Parola diventa evangelizzante attraverso la testimonianza della carità. Infatti il Vangelo non è una teoria astratta, né un sistema etico, ma la chiamata ad una sequela che si concretizza in una esperienza che ha il volto e la fisionomia dell'amore. Chi incontra Cristo nella sua Parola, non può non sentire l'esigenza di rendere la propria vita come quella del maestro: dono e servizio.

Occorre non dimenticare che l'episodio di Gesù, o-spote a Betania, viene immediatamente dopo la narrazione della parabola del "buon samaritano". Subito balza agli occhi che i due volti del comandamento dell'amore non sono disgiungibili. Benedetto XVI scrive nella sua prima enciclica: "Il programma del cristiano - il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù è «un cuore che vede». Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente".

**Pier Giorgio Debernardi, vescovo**

Dalla lettera pastorale 2007 sulla Bibbia "Seduti ai piedi di Gesù"

20 gennaio 2007

## Assemblea diocesana sulla Parola di Dio

Le conclusioni del vescovo Pier Giorgio Debernardi

Voglio mettere in evidenza alcune priorità e urgenze che nei gruppi hanno trovato ampia convergenza: fare esperienza personale di Parola di Dio, soprattutto in famiglia; privilegiare l'anno liturgico come scuola permanente di Parola di Dio; tentare nuovi percorsi, nella catechesi, avendo come base la Bibbia; formare formatori con esperienze forti di Parola di Dio; entrare nel groviglio della storia, accanto ai poveri, con la profezia della Parola di Dio.

**L'esperienza personale.** L'esperienza personale è insostituibile. Soltanto da una forte esperienza di fede nasce l'esigenza di comunicare ad altri ciò che si vive. L'evangelizzazione

comincia dal "porta a porta" e nella cerchia delle conoscenze personali. Vi invito tutti, ogni giorno, a nutrirvi di Parola di Dio, leggendo e meditando qualche brano di Sacra Scrittura. Non tralasciate la preghiera quotidiana e quando vi è possibile partecipate anche alla celebrazione dell'Eucaristia. Soltanto se siamo nutriti di Cristo, siamo in grado di comunicarlo.

**Luoghi dove fare esperienza di Parola di Dio.** La Bibbia è il libro della fede e della preghiera. Essa deve avere un posto di onore nelle famiglie. I genitori, come primi educatori della fede, sono anche i primi maestri nell'aiutare i figli a leggere e a capire, con parole semplici, le pagine della Bibbia. L'anno liturgico è scuola permanente di vita cristiana e di preghiera, poiché la liturgia è intesa di Parola di Dio. In tutte le parrocchie sorgano gruppi di persone che si incontrano per

meditare insieme la Bibbia. Anche a livello zonale è necessario che nascano scuole bibliche e celebrazioni di lectio divina.

**Nuovi percorsi.** Occorre tentare nuovi percorsi, soprattutto nella catechesi, avendo come base la Bibbia. **Formare formatori con esperienze forti di Parola di Dio.** È irrinunciabile per gli animatori e i formatori un cammino spirituale fatto di preghiera, di riflessione sulla Parola di Dio e di Eucaristia, insieme ad una formazione appropriata circa il servizio o il ministero che essi sono chiamati a rendere nella comunità.

Non dimentichiamo che: la formazione è fondamentale per avere laici motivati e corresponsabili; la formazione permette di fare percorsi condivisi e anche vincolanti; la formazione avvicina presbiteri/diaconi e laici; la formazione accelera l'ora dei laici. Le parrocchie da sole (soprattutto quelle piccole) non sono in grado di offrire percorsi formativi specializzati. È necessario pertanto che la Zona si attrezzi per preparare gli animatori delle varie attività pastorali in sinergia con gli Uffici diocesani. **(Sintesi)**

www.gruppocecutti.it

GRUPPO CERUTTI srl  
Corso Torino, 180 - 10064 Pinerolo (TO)  
Tel. +39.0121.3258151 - Fax +39.0121.3258155

centro TIM Superline IBM Business Partner VOBS The digital partner vodafone

INFORMATICA - TELEFONIA - UFFICIO - CANCELLERIA

### Spiritualità claustrale

## Santo è il suo nome

Sorprendente, lo spettacolo che attrae l'attenzione di Mosè giunto al monte di Dio, l'Oreb: "il rovetto che arde e non consuma" e l'incarico affidatogli da Dio di ricondurre il popolo d'Israele dall'Egitto alla terra promessa.

Ma - come è detto dal nostro papa Benedetto in "Gesù di Nazareth", - nel mondo di allora c'erano molti dèi, per cui Mosè chiede a Dio di darsi un nome, a dimostrazione della sua particolarità di fronte agli altri dèi.

"Se essi - gli Israeliti - mi domanderanno "Quale è il suo nome?", che cosa risponderò loro?". E Dio disse a Mosè "Io sono Colui che Sono" (Es.3,13-14). Risposta che è, insieme, rifiuto e assenso, nome e non-nome, misterioso e impronunciabile. Sì, poiché il Dio «vero e proprio» che chiama Mosè è, per sua natura, **Uno solo**, non può avere un nome in mezzo agli altri dèi. "Io sono..." E viene da chiederci: che cos'è veramente un nome?

Un nome è ciò che crea la possibilità di chiamare, di stabilire una relazione e Dio stabilisce una relazione con noi e ci permette di stare in relazione con Lui. Magnifica realtà!

È con il rivelarci il suo nome che

Dio è divenuto accessibile a noi, ma al tempo stesso, anche vulnerabile. Dio, nel suo

amore, rischia la relazione con noi; in certo senso, la consegna del nome è l'inizio dell'Incarnazione: il rovetto ardente del Sinai richiama il rovetto ardente della croce. Il Dio acces-

sibile, nell'invio del suo Figlio, ormai fa parte del nostro mondo. Purtroppo di questo nome adorabile, noi possiamo abusare, deturpandone l'immagine e oscurandone la luce.

Ecco perché chiediamo che sia santificato il suo nome e, consapevoli di non poterlo fare da soli, imploriamo che Lui stesso protegga il meraviglioso mistero della sua accessibilità da parte nostra.

Venendo al dunque, dico a me stessa: "È con riverenza che pronuncio il nome di Dio? E quando si consegna a me nell'Eucarestia, procuro di elevarmi alla sua purezza e santità, oppure lo trascino in basso, offuscando la sua luce e la mia dignità di persona?". Signore, dammi di lodarti, benedirti, ringraziarti, per gioire sempre della tua protezione.

**Suore Visitandine**

Monastero della Visitazione, Pinerolo  
visitazionepinero@libero.it



## Parrocchia cattedrale di San Donato - Pinerolo

## I 500 anni di storia della chiesa di San Donato

Correva l'anno 1508. La Chiesa di San Donato, sita nel Piano della città, era affidata ad una Collegiata di quattro canonici di cui due prestavano anche il servizio religioso a San Maurizio. A capo della Collegiata vi era un Prevosto, la più alta autorità religiosa in città, mentre sul territorio pinerolese aveva giurisdizione l'Abate di Santa Maria nel Borgo Verano. Questo prevosto manteneva i rapporti con le autorità civili, sedeva nel Consiglio dei Cento, e spesso contrastava l'autorità abbaziale favorendo il Vescovo di Torino dal quale dipendeva, essendo ancora lontana nel tempo la costituzione della diocesi (1748). Il Piano intanto si andava popolando sempre più e la primitiva chiesa di San Donato, che risaliva intorno all'anno mille, era troppo piccola ed in cattivo stato.

Già il 24 gennaio 1431 erano stati eletti dal Consiglio dei Cento, che amministrava la città, tre consiglieri del Borgo e tre del Piano per presentare al principe il trasferimento del

**PARROCCHIA S. DONATO - PINEROLO**

Notizie, esperienze, proposte

N.10 - Dicembre 2007

mercato del grano onde poter ampliare la Chiesa di San Donato. Nel 1442 fu aperto un grande cantiere di lavori essendo stati riscossi dal Comune 230 fiorini per procedere al consolidamento delle fondamenta della chiesa, alla costruzione del campanile, all'abbattimento del portico antistante l'entrata onde ampliare la Chiesa collegiale. I restauri furono resi possibili soprattutto per la munificenza della corporazione dei lanaioli, parecchi dei quali avevano il patronato delle cappelle interne alla chiesa. In questa campagna di restauri e di riorganizzazione urbanistica del Piano, s'inseriva l'intervento di una personalità di spicco nell'ambiente pinerolese: Bal-

dassarre Bernezzo.

Apparteneva ad una famiglia originaria del luogo omonimo; era nato a Vigone ed il fratello Guglielmo era signore di Miradolo e scudiere del Duca di Savoia. Questo ecclesiastico era, dal 1484, Abate di Santa Maria in Cavour e nel 1493, essendo vicario generale della diocesi di Torino, retta allora dal Card. Giovanni della Rovere, venne consacrato arcivescovo titolare di Laodicea (in Siria). Nell'atto consolare del 7 dicembre 1499 compare vicario dell'Abbazia di Santa Maria in Pinerolo e prevosto della Collegiata delle Chiese di San Donato e San Maurizio. A seguito di questi ultimi incarichi, prende dimora a Pinerolo "in contracta Montis Pepino", cioè nell'attuale Via al Castello.

Il 7 aprile 1507 il Consiglio dei Cento fa la proposta di consacrare la Chiesa di San Donato, anche fa se i lavori non sono ancora ultimati, ed invita l'Arcivescovo di Torino a designare il Bernezzo perché proceda al rito liturgico. Il solenne rito avviene il 24 agosto 1508. Vi partecipano il principe Carlo III di Savoia, l'Abate di Santa Maria, Urbano Bonivardi, il popolo dei fedeli e tutte le autorità cittadine. Grato per l'incarico ricevuto, il Vescovo Bernezzo donerà alla Chiesa un ricco paramentale, la vasca per il fonte battesimale e due acquasantiere con il suo stemma che ancora si trovano all'entrata della Cattedrale.

Nell'atto consolare del 17 gennaio 1509, compaiono i ringraziamenti da farsi all'arcivescovo Bernezzo per la consacrazione avvenuta, unitamente al dono di 10 scudi del sole. L'arcivescovo morirà in Pinerolo il 7 maggio 1509 e verrà sepolto nella cappella sita a destra del presbiterio. Questa cappella apparteneva alla famiglia pinerolese De Caponibus ed aveva assunto il nome di "Cappella della

Epifania " o "dei Tre Re " come attesta la bolla papale del 26 giugno 1508. La sua lastra tombale, a seguito dei lavori di fine 1800, venne posizionata eretta, dove si trova tuttora.

Per ricordare i cinquecento anni di questo

avvenimento di grande significato religioso e storico, la Diocesi sta predisponendo un programma che prevede, nel corso del 2008, alcune conferenze sulla teologia della chiesa locale, celebrazioni religiose, un convegno storico, un concerto, una mostra artistica.

La parrocchia di San Donato sta pensando, con la Diocesi, a coronamento dell'anno celebrativo, ad una significativa iniziativa di carità perché, se la chiesa è segno della presenza di Cristo, Egli si è fatto nostro prossimo nei poveri e nei deboli.

**Aurelio Bernardi**

Notizie, esperienze, proposte, dicembre 2007



**Don Bosco in Val Chisone** (segue da pag. 10) che, fortemente scosso da queste parole e avuto un successivo incontro con don Bosco, maturò la decisione di consacrarsi al Signore.

Ma occorreva, a questo punto, convincere il nonno. E le circostanze vollero che un giorno don Bosco, tornando dal Laux, incontrasse Giuseppe Ronchail con la madre e due sue giovani sorelle affette da gravi malattie agli occhi. Come il curato di Ruà, anche la madre chiese a don Bosco di benedire le due figlie. La più grandicella, di 14 anni, era pressoché completamente cieca e l'altra soffriva di infiammazione cronica agli occhi.

Don Bosco consigliò loro una novena a Maria Ausiliatrice, consistente in tre Pater, Ave e Gloria ed un Salve Regina ogni giorno, invitando il giovane Giuseppe a guidare la famiglia, nonno compreso, in

questa recita, e finì col dar loro la richiesta benedizione. Alla prima recita guarì del tutto la sorella maggiore, che non ebbe più disturbi di vista, e l'ultimo giorno, recitate le preghiere prescritte, anche la seconda, scomparsa l'infiammazione, recuperò interamente la vista, rimanendole sugli occhi soltanto una piccolissima macchieta, quasi a ricordo dell'antico male.

Il nonno, testimone con gli altri familiari di tale prodigio, non oppose altra resistenza alla volontà del nipote, che, rafforzato dagli eventi nella sua vocazione, entrò nell'oratorio di Torino e si fece salesiano.

E, al di là degli aneddoti, va ricordato che don Giuseppe Ronchail, divenuto prete, fondò il primo Patronato Salesiano in Francia, a Nizza, e in seguito divenne provinciale a Parigi. **Elena Furlan**

### Poesie Sorgente

di Pasqualino Ricossa

Silenzio - parola.

Silenzio - musica.

Note dal nulla,

onde vibranti.

Pause di ascolto,

sgorgare di suoni.

Note - pausa - note.

Il canto inebriante

del vivere la vita,

sempre nuova,

come acqua sorgiva

di sonante gaiezza.

**Pasqualino Ricossa**



**MARMARMI**  
*di Martra Gualtiero*

MARMARMI  
DI MARTRA GEOM. GUALTIERO

VIA SAN ROCCO, 20/C  
10060 SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)  
TELEFONO +39-0121-501285  
FAX +39-0121-502268  
E-Mail: marmarmi@marmarmi.it  
http://www.marmarmi.it



**Arte funeraria**  
**Lavorazione marmi e graniti**

### La vita sulla collina di Abbazia Alpina

### Divertimenti e hobby

Nei primi anni del 900 la collina era molto popolata, i giovani, nei giorni festivi usavano trovarsi a casa di qualche amico, poi si organizzavano per trovare qualche passatempo, mentre i più alti giocavano ai «palet»: pietre arrotondate e piatte che lanciavano come nel gioco delle bocce; i più piccoli, come tutti i bambini, giocavano con la terra facendo castelli, mulini. Nelle sere più lunghe ci si trovava per fare la «via» o per fare qualche partita a carte; a volte, nelle borgate, qualcuno metteva a disposizione dei giovani una stanza che veniva adibita a sala da ballo: si affittava un organino a manovella e si ballava al lume di candela o alla luce dei lumi a petrolio o carburo, perché a quell'epoca mancava ancora quasi da tutti la luce elettrica: i primi impianti si ebbero solo nel 1941. Nelle giornate più belle qualcuno organizzava delle partite a bocce, con le caratteristiche bocce di legno che ormai si vedono solo più sui banchi ai mercatini delle cose vecchie. Si organizzavano vere e proprie gare a cui partecipavano anche molti boccisti venuti dal piano. I premi erano sempre in natura: damigiane di vino, capretti, tacchini, capponi, ecc. Una gara caratteristica a bocce era la «Cuciunada»: la particolarità di questa gara consisteva nell'andare sempre avanti per le strade, chi tirava il pallino, lo faceva in un modo particolare facendo un gesto: zoppicando o tenendosi un orecchio, o alzando un braccio: chi faceva la giocata doveva ripetere quel gesto il meglio possibile, chi sbagliava doveva pagare una penale che serviva a formare un piccolo fondo per le consumazioni durante lo svolgimento di queste partite.

Ci fu anche un'epoca in cui alcuni volenterosi di Pinerolo avevano formato una società all'Alpe Salutare: un dopolavoro per creare un punto d'incontro nei giorni festivi. Per i bambini funzionava un piccolo parco giochi, c'era perfino una giostra che al posto dei cavalli aveva dei leoni scolpiti in legno di grandezza naturale. Tra gli hobby il più popolare era la caccia, quasi tutti gli uomini avevano un fucile, magari vecchio, ereditato dal padre o dal nonno che si caricava dal davanti, detto in gergo «pistun». La selvaggina a quell'epoca erano le lepri che abbondavano in quelle zone ancora ben coltivate ma non si disdegnavano neanche gli uccelli specialmente i tordi e i merli. Anche se a quei tempi i controlli erano meno severi i cacciatori erano tutti muniti del permesso di caccia. Questo accadeva nei primi decenni del 1900 ma molte tradizioni continuano tuttora.

Da **Giulio Rocca**, *L'Abeye*, dicembre 1990